

# PIANO FSC 2014-2020 – INTERVENTI PER LE INFRASTRUTTURE VERDI E I SERVIZI ECOSISTEMICI FUNZIONALI ALLA RIDUZIONE DEI RISCHI CONNESSI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

## SEZIONE 1 - DATI FONDAMENTALI

ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO	Codice Identificativo Programma/Piano [che verrà assegnato dal e riportato nel sistema RGS-IGRUE]
TITOLO DEL PROGRAMMA/PIANO	<b>Piano di interventi per le Infrastrutture verdi e i servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici</b>
TIPOLOGIA DI PROGRAMMA/PIANO e COPERTURA FINANZIARIA (1)	<b><u>Specificare SE :</u></b> <u>Piano FSC 14-20</u> [solo risorse FSC]
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	<i>Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare (DPNM)</i>
TERRITORIO DI RIFERIMENTO (2)	<b><u>Specificare SE il Piano/Programma riguarda:</u></b> 4. Territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell’intervento comunitario 14-20 ( <b>Mezzogiorno</b> )

(1) Il Format di riferimento è unico, sia per i Piani FSC, sia per il Programmi di azione e coesione (PAC - anche citati come programmi complementari); di norma si tratterà di Documenti diversi (per FSCe PAC), ma il Format è stato predisposto anche considerando casistiche in cui l’Amministrazione proponente è autorizzata ad utilizzare congiuntamente le due fonti predisponendo un unico documento, o unitamente – se del caso – ad altre fonti ordinarie. In tali casi, comunque, le Tavole finanziarie (vedi oltre sez. 2b) considerano separatamente le fonti di copertura.

(2) Il Format richiede di specificare quali ambiti territoriali sono coperti dal Piano/Programma. E’ possibile che ciascun Piano/Programma possa coprire più ambiti territoriali (tra 1, 2, 3, 4 e 5) in ragione di come sono normate le diverse fonti di copertura. Le Tavole finanziarie (vedi oltre sez. 2.b e Allegato xls) considerano separatamente gli ambiti territoriali di riferimento. Si noti che l’ambito 5. “Tutto il territorio nazionale” è opzione utilizzabile come unica limitatamente ai soli Piani/Programmi cui non è richiesto di specificare la destinazione territoriale dell’intervento.

## SEZIONE 1 - DATI FONDAMENTALI

<b>ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO</b>	Codice Identificativo Piano [che verrà assegnato dal e riportato nel sistema RGS-IGRUE]
<b>TITOLO DEL PROGRAMMA/PIANO</b>	<b>Piano Operativo “Interventi per la tutela del territorio e delle acque”</b>
<b>TIPOLOGIA DI PROGRAMMA/PIANO e COPERTURA FINANZIARIA (1)</b>	<b><u>Specificare SE:</u></b> <u>Piano FSC 14-20</u> [solo risorse FSC]
<b>AMMINISTRAZIONE TITOLARE</b>	<i>Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (STA)</i>
<b>TERRITORIO DI RIFERIMENTO (2)</b>	<b><u>Specificare SE il Piano riguarda:</u></b> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Territori delle regioni più sviluppate ai sensi dell’intervento comunitario 14-20 (<b>Centro Nord</b>)</li> <li>4. Territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell’intervento comunitario 14-20 (<b>Mezzogiorno</b>)</li> </ol>
<b>VERSIONE SCHEDA</b>	<b>N. 3 del 25 novembre 2016</b>

## **SEZIONI 2 (STRATEGIA, STRUTTURA DEL PIANO e DATI FINANZIARI), 3 (RISULTATI E LINEE DI AZIONE/AZIONI DEL PIANO) e 4 (GOVERNANCE DEL PIANO)**

<b>ID_CODICE PIANO</b>	Codice Identificativo Programma [che verrà assegnato dal e riportato nel sistema RGS-IGRUE]
<b>TITOLO DEL PIANO</b>	<b>Interventi per la tutela del territorio e delle acque</b>

### **SEZIONE 2**

#### **SEZIONE 2a – DIAGNOSI e STRATEGIA**

L'impianto strategico dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 (cfr. §1.5.3), nel perseguire gli obiettivi posti dalla Strategia Europa 2020, mantiene nel suo complesso una logica unitaria per l'impiego delle risorse comunitarie e nazionali e opera scelte di utilizzo dei diversi strumenti finanziari a disposizione. In particolare, i Fondi nazionali sono orientati verso gli investimenti per le infrastrutture complesse e gli interventi anche ambientali di grande dimensione, il cui orizzonte temporale può andare oltre quello della programmazione comunitaria.

Come indicato nell'Accordo di Partenariato (cfr. §1.3), la politica di coesione riconosce alle tematiche ambientali un ruolo importante per migliorare la qualità della vita nei territori intervenendo nella gestione dei rifiuti e sulla quantità e qualità delle risorse e dei servizi idrici. In particolare, con le risorse dei Programmi cofinanziati dai fondi strutturali sono sostenuti gli investimenti nelle Regioni meno sviluppate, dove ancora si rilevano fabbisogni di intervento. Alle risorse previste dai Programmi cofinanziati dai fondi strutturali si aggiungono, le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) con le quali si potrà intervenire, anche nelle altre aree del Paese, per conseguire, ove necessario, un adeguamento agli standard qualitativi dei servizi.

Il presente Piano, infatti, prevede l'allocazione di una quota rilevante di risorse per l'attuazione di interventi ricadenti nei territori delle Regioni "in transizione" e "più sviluppate", individuando, pertanto, anche le suddette aree del Paese quali destinatarie di un piano finalizzato alla realizzazione di interventi attuabili in tempi certi e considerati strategici, tesi alla risoluzione di alcune criticità riscontrate (accertato livello di rischio sanitario e ambientale, siti oggetto di procedura di infrazione comunitaria, aspetti emergenziali relativi all'esposizione di persone e cose al rischio idrogeologico, ecc...)

Con riferimento al tema delle procedure di infrazione comunitaria, in particolare, si rappresenta che la Corte di Giustizia europea ha già condannato il nostro Paese al pagamento d'ingenti sanzioni pecuniarie in riferimento alle discariche abusive oggetto della procedura n. 2003/2077.

Nello specifico, sono state imposte:

- una sanzione forfettaria una tantum;
- una penalità semestrale, fino all'esecuzione completa della sentenza.

---

La Corte di Giustizia ha riconosciuto al nostro Paese la possibilità di applicare la penalità in forma decrescente, cioè in maniera proporzionale alla risoluzione delle problematiche riscontrate nei siti oggetto di contestazione; la sentenza precisa anche che tale determinazione nasce dall'esigenza, fissata dalla Corte, che la Commissione possa valutare lo stato di avanzamento dei provvedimenti di esecuzione della sentenza, pertanto il pagamento della penalità potrà essere ridotto progressivamente in ragione del numero dei siti messi a norma. Ad oggi, l'importo della penalità si attesta sulla quota semestrale di 33,4 milioni di euro.

Per quanto concerne, invece, il settore delle risorse idriche, la Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane prevede che tutti gli agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti siano forniti di adeguato sistema di reti fognarie e trattamento delle acque reflue secondo precise scadenze temporali, ormai superate (entro il 31.12.2005), in funzione del numero degli abitanti equivalenti e dell'area di scarico delle acque (area normale o sensibile). Infatti, il mancato o non corretto adeguamento dei sistemi di raccolta e trattamento, nei termini e nei tempi previsti dalla Direttiva, ha determinato l'avvio di contenziosi comunitari, da ultimo con la Procedura d'infrazione 2014/2059 (ex caso EU-Pilot 1976/11/ENVI) – Parere motivato emesso dalla Commissione europea il 26 marzo 2015 con cui sono stati individuati 817 agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti che scaricano in «aree sensibili» o «aree normali» e 32 aree sensibili (applicazione dell'art.5.4 della Direttiva).

In tal senso nasce la necessità che il nostro Paese avvii al più presto le opere necessarie per adempiere agli obblighi previsti dalla già citata Direttiva, in modo da evitare la condanna a pesanti sanzioni pecuniarie, indicativamente quantificate secondo i criteri utilizzati dalla Corte di Giustizia:

- una sanzione forfettaria una tantum che potrebbe superare anche i 60 milioni di euro;
- una penalità giornaliera che potrebbe ammontare anche ad oltre 600 mila euro, fino all'esecuzione completa della sentenza.

Il presente Piano Operativo individua interventi (cfr. tabelle di dettaglio n. 1,2,3,4), per i quali la copertura finanziaria delle risorse afferenti al Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, oggetto del presente Piano, si configurerà come integrazione della programmazione ordinaria del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito di altri Piani settoriali già in corso (Programma Nazionale di Bonifica, Piano Nazionale del dissesto idrogeologico, Piano Straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica, Piano Straordinario di bonifica delle discariche abusive).

Il suddetto Piano, inoltre, si affianca agli interventi già previsti, sulle medesime tematiche, nell'ambito dei Patti per il SUD, al riguardo si segnala che ai fini dell'individuazione degli interventi previsti nel presente Piano Operativo, è stata verificata, ove possibile, attraverso specifiche analisi speditive realizzate dagli uffici della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (DG STA), l'assenza di sovrapposizione del presente Piano con le azioni già previste nei suddetti Patti sottoscritti o in via di definizione.

In tal senso, si evidenzia che si è ritenuto opportuno procedere anche ad un confronto diretto con le strutture amministrative responsabili dei Patti, nell'ambito di appositi incontri tematici, dedicati

al segmento “ambiente”, finalizzati ad approfondire ed in alcuni casi esplicitare l’elenco degli interventi contenuti nei Patti Sud, anche al fine di evitare, attraverso una verifica congiunta, possibili sovrapposizioni con il Piano Operativo della DG STA, anche tenendo conto della non contestualità temporale che ha caratterizzato l’elaborazione degli stessi.

Il suddetto confronto tecnico ha consentito, in accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento per le politiche di coesione e in stretta correlazione con le riunioni di coordinamento dei Patti Sud avvenute presso l’Agenzia per la coesione territoriale, di attivare la suddetta verifica incrociata, al fine di addivenire anche ad un processo di individuazione condivisa degli interventi volto a garantire la risoluzione del maggior numero di criticità riscontrate sui territori.

Il Piano, prevede un considerevole avanzamento delle attività e della relativa spesa nel prossimo triennio, nello specifico si prevede il raggiungimento di un livello di spesa, entro il 2018, pari circa il 51% dello stanziamento complessivo. Tale previsione di avanzamento sarà comunque verificata ed eventualmente aggiornata a seguito dell’istruttoria tecnica, condotta dal MATTM-DG STA, nei primi 6 mesi successivi all’assegnazione delle risorse e quindi all’avvio del presente Piano.

Il Piano di interventi è articolato in tre assi con le relative linee di azione:

<b>ASSE</b>	<b>Obiettivo Tematico (AP)</b>	<b>Obiettivo Specifico/RA</b>	<b>Linea di azione</b>
<b>1 – Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi</b>	OT 5	OS 1.1 (RA 5.1)	1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
	OT 6	OS 2.1 (RA 6.2)	2.1.1 - Interventi di Bonifica aree inquinate
		OS 2.2 (RA 6.3)	2.2.1 - Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto
<b>2 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</b>	OT 6	OS 2.3 (RA 6.4)	2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici
	<b>3 – Assistenza Tecnica</b>		

---

## **ASSE 1 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (OT 5)**

### **Obiettivo Specifico 1.1 – Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)**

#### **Linea di azione 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera**

L'Italia, con oltre 528.000 frane delle 700.000 censite in Europa, è il paese maggiormente interessato da fenomeni franosi (JRC, 2012). Le tipologie di movimento più frequenti sono gli scivolamenti rotazionali/traslativi (30,6%), le colate lente (15,3%), i crolli (14,9%), le colate rapide di fango e detrito (13,8%) e i movimenti di tipo complesso (11,4%) (ISPRA, 2015).

Gran parte dei fenomeni franosi presentano delle riattivazioni nel tempo; spesso a periodi di quiescenza di durata pluriennale o plurisecolare si alternano, in occasione di eventi pluviometrici intensi, periodi di rimobilizzazione. I fenomeni di neoformazione sono più frequenti nelle tipologie di movimento a cinematismo rapido, quali crolli o colate di fango e detrito.

Tali fenomeni sono oggi censiti, secondo modalità standardizzate e condivise, nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (Progetto IFFI), realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome. L'Inventario IFFI è la banca dati sulle frane più completa e di dettaglio esistente in Italia ed è un importante strumento conoscitivo di base che viene utilizzato da Autorità di bacino e Regioni per la valutazione della pericolosità da frana contenuta nei Piani di assetto idrogeologico (PAI), nonché per la progettazione degli interventi di difesa del suolo e di reti infrastrutturali e per la redazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile.

Al fine di ottenere un quadro complessivo e aggiornato sulla pericolosità da frana del territorio nazionale, il Ministero dell'Ambiente ha incaricato ISPRA nel 2015 di realizzare le mosaicature delle aree a pericolosità da frana dei PAI, che costituiscono a tutt'oggi il riferimento pianificatorio principale in materia, codificato a livello normativo nel 1998 (DL 180/1998) e oggi disciplinato dall'art. 67 del d.lgs. 152/2006. Per tale mosaicatura è stata necessaria un'operazione di armonizzazione delle legende dei diversi PAI presenti sul territorio nazionale in cinque classi: pericolosità molto elevata P4, elevata P3, media P2, moderata P1 e aree di attenzione AA.

La superficie complessiva, in Italia, delle aree a pericolosità da frana e delle aree di attenzione è pari a 58.275 km<sup>2</sup> (19,3% del territorio nazionale). Se prendiamo in considerazione le classi a maggiore pericolosità (elevata P3 e molto elevata P4), assoggettate ai vincoli di utilizzo del territorio più restrittivi, le aree ammontano a 23.929 km<sup>2</sup>, pari al 7,9% del territorio nazionale.

Anche per la pericolosità idraulica si può affermare che nel nostro Paese si è consolidato nel tempo un patrimonio di conoscenze specialistiche, accompagnato da mappe e pianificazioni di dettaglio ad iniziare dai PAI, a cui si è fatto riferimento in questi decenni sia per l'individuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, sia per la pianificazione urbanistica del territorio. Oggi, di fronte al ripetersi di gravi eventi alluvionali, anche di tipologie e con modalità

---

---

che la pianificazione attuale difficilmente riesce a intercettare, è diventato prioritario aggiornare e, se necessario, ripensare metodi e modi per “gestire” il rischio di alluvioni in coerenza con quanto previsto dalle stesse direttive europee emanate sul tema.

Relativamente agli eventi alluvionali, varie informazioni sono state raccolte negli anni attraverso il progetto AVI. Tuttavia, la strategicità di disporre di informazioni sistematiche e standardizzate sugli eventi, anche al fine della valutazione preliminare del rischio di alluvioni che la Direttiva 2007/60/CE imponeva agli Stati Membri quale primo step per la predisposizione al 2015 dei Piani di gestione, ha portato con il tempo alla necessità (rectius obbligo) di creare e popolare un catalogo degli eventi alluvionali a partire dal 2011 che è stato poi recepito nei nuovi Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), previsti dalla direttiva 2007/60/CE e codificati a livello normativo italiano nel d.lgs. 49/2010. I PGRA sono stati approvati per i distretti idrografici in cui è ripartito il territorio nazionale a marzo 2016 nei Comitati Istituzionali integrati delle Autorità di bacino e il 27 ottobre 2016 dal Consiglio dei Ministri ai sensi dell’art. 57 del d.lgs. 152/2006.

L’adeguamento alla filosofia e alle prescrizioni della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni ha rappresentato per il nostro Paese un’opportunità sostanziale più che un mero adempimento formale. La novità del Piano di gestione del rischio alluvioni, che scaturisce proprio dall’impostazione comunitaria è tutta racchiusa nella parola “gestione”. Si parla di gestione dell’evento e ciò implica un vero e proprio cambio di impostazione rispetto anche al più recente passato. È infatti di tutta evidenza che applicando il concetto di gestione alla difesa dal rischio di alluvioni cambiano, almeno in parte, alcuni concetti fondamentali fino ad ora ritenuti basilari. Innanzitutto diventa imprescindibile gestire sia la fase del “tempo differito” (prima dell’evento) che la fase del “tempo reale” (durante l’evento) in un’unica catena di analisi ed azioni conseguenti. Ciò vuol dire che un evento si affronta sia con la prevenzione e la realizzazione delle opere che con le azioni di protezione civile; e tutto questo deve essere organizzato in un’unica cornice pianificatoria.

Sulla base di questi nuovi concetti, diventa fondamentale la “prioritarizzazione” delle misure da selezionare per mettere in sicurezza il territorio e per far ciò occorre in primo luogo una dettagliata fase di analisi (che porti alla definizione di un nuovo e unico quadro conoscitivo della pericolosità e del rischio idraulico alla scala del bacino idrografico, individuando gli scenari possibili o più probabili di accadimento degli eventi) e in secondo luogo una fase di individuazione degli obiettivi da raggiungere (basata su una robusta valutazione costi/benefici che dovrà stabilire cosa assolutamente difendere e cosa solo parzialmente difendere, cosa realizzare e cosa demolire) anche ammettendo la possibilità che dopo la realizzazione delle misure programma permanga ancora un rischio, che quindi andrà gestito.

In questa prospettiva il PGRA rappresenta dunque il nuovo masterplan di riferimento ai fini della pianificazione e gestione del rischio di alluvioni: partendo da un comune quadro di conoscenze rappresentato dalle nuove mappe della pericolosità, il PGRA ha in definitiva il compito di individuare la catena di misure che si ritengono necessarie per il raggiungimento degli obiettivi.

---

Anche per la pericolosità idraulica, come già detto per quella da frana, l'ISPRA ha realizzato la mosaicatura delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni perimetrate dalle Autorità di Bacino, Regioni e Province Autonome nei PGRA. La mosaicatura è stata effettuata per i tre scenari di pericolosità derivanti dai PGRA: elevata P3 con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti), media P2 con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti) e bassa P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi). Le aree a pericolosità idraulica elevata in Italia sono pari a 12.218 km<sup>2</sup> (4% del territorio nazionale), le aree a pericolosità media ammontano a 24.411 km<sup>2</sup> (8,1%), quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso) a 32.150 km<sup>2</sup> (10,6%). Le Regioni con i valori più elevati di superficie a pericolosità idraulica media sono Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Sulla base di quanto sopra illustrato, ben si comprende come in materia di dissesto idrogeologico sia sempre più necessario ancorare qualunque programmazione di interventi alle nuove mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni contenute nei Piani di gestione o alle mappe della pericolosità geomorfologica e da frana dei PAI dopo aver verificato, anche attraverso il supporto delle stesse Autorità di bacino, la migliore combinazione di misure per gestire i problemi di dissesto.

In questo quadro, la mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio nazionale appare un obiettivo primario che è stato perseguito nel tempo attraverso la sottoscrizione di Accordi di programma con le Regioni interessate a partire dal 2010 e ancor prima, con i Piani straordinari finanziati dal 1999 al 2008, diretti alla realizzazione degli interventi necessari a salvaguardia della pubblica incolumità. Si tratta di Accordi finalizzati alla realizzazione di interventi o programmi di interventi per rimuovere le situazioni a più alto rischio idrogeologico, che erano comunque ancorate alla pianificazione di bacino.

A partire dalla programmazione 2015 riconducibile al "Piano stralcio per le aree metropolitane ed urbane con elevata popolazione esposta a rischio di alluvione", in coerenza con la prospettata esigenza di garantire l'efficacia dell'azione di mitigazione a scala di bacino e la validità degli interventi a tal fine selezionati, è stata disciplinata la procedura di selezione degli interventi con il D.P.C.M. 28 maggio 2015 recante "Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico" che conferma il ruolo centrale della pianificazione di bacino/gestione nella selezione degli interventi. In particolare il citato D.P.C.M. ha definito una precisa procedura per la selezione degli interventi di difesa del suolo, ha reso oggettivi e trasparenti i criteri di scelta degli interventi tra cui si ricordano, ad esempio, la classificazione del livello alto o molto alto (R3-R4) di rischio dell'area esposta, il numero delle persone a rischio e la loro riduzione in funzione della realizzazione dell'intervento, nonché la valutazione della immediata cantierabilità dell'opera.

Di tali criteri si è quindi dovuto tener necessariamente conto anche nell'individuazione del nuovo programma di interventi che viene qui proposto.

Con tale programma si è, in particolare, cercato di proseguire nell'azione di mitigazione già avviata

---



---

con il primo Piano stralcio delle aree metropolitane, approvato con il d.p.c.m. 15 settembre 2015, attraverso la programmazione di un ulteriore programma di interventi in materia di frane/alluvioni, di cui alle schede in allegato. Si tratta di interventi diretti a mitigare le situazioni di rischio idrogeologico elevato o molto elevato, come risultanti dagli atti di pianificazione di bacino (PAI), facendo fronte, inoltre, a quelle criticità ambientali nelle aree urbane con elevato numero di persone soggette a rischio attraverso interventi di mitigazione diretti a diminuire il numero delle persone esposte, in linea con la nuova filosofia imposta dalle direttive europee.

Non meno problematico e preoccupante è il fenomeno dell'erosione costiera. L'ambiente costiero è un sistema altamente dinamico dove i fenomeni di erosione, e quindi di arretramento, o di avanzamento della linea di costa sono controllati da numerosi fattori meteorologici, geologici, biologici ed antropici.

Per quanto riguarda la situazione di dissesto della costa italiana, gli studi effettuati nel 2016 dal Ministero dell'Ambiente indicano che tra il 1960 e il 2012, la costa ha subito, lungo tratti complessivi 1921 km, un arretramento complessivo pari a 93,7 kmq; mentre, lungo tratti complessivi di costa di 1809 km, ha registrato un avanzamento di 59,0 kmq. I dati relativi agli avanzamenti sono prevalentemente in relazione agli intrappolamenti di sedimenti causati dalle opere marittime. Le elaborazioni relative agli ultimi 15-20 anni, però, stanno ad indicare un leggero incremento dei fenomeni di avanzamento dovuti sia alle azioni di ripascimento effettuate in alcune regioni (Veneto, Emilia R., Marche, Abruzzo, Lazio), che agli effetti delle regolamentazioni sulle estrazioni in alveo degli ultimi 15 anni. Da evidenziare anche il mancato apporto solido da parte dei principali fiumi italiani che in generale, tranne pochi casi, hanno ridotto l'estensione delle foci verso il mare di 200-1000 metri dal 1960 ad oggi.

I tratti a potenziale rischio di erosione costiera sono sensibilmente aumentati. Oggi si stima che oltre 1000 km complessivi di tratti costieri in cui si sono registrati sensibili arretramenti possano rappresentare motivo di rischio per i beni e infrastrutture esposti lungo i litorali. Il fabbisogno economico complessivo che si è stimato per la protezione di detti tratti a potenziale rischio oscilla tra i 4 e i 6.8 miliardi di euro.

Alla luce di quanto sopra ben si comprende come sull'erosione delle coste, si debba prima di tutto provvedere a regolamentare l'uso del territorio e le modalità di intervento al fine di ottenere il massimo risultato con le risorse disponibili, riconoscendo l'importanza strategica della risorsa sedimenti soprattutto a scala di bacino idrografico come confermato dal Collegato ambientale che ha previsto che le Autorità di bacino predispongano, nell'ambito della pianificazione di gestione, un programma di gestione dei sedimenti, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali.

Sul piano degli interventi, accanto alle azioni di ripascimento artificiale, bisognerà necessariamente avviare azioni per il ripristino dell'apporto solido da parte dei corsi d'acqua in modo da garantire una maggiore efficacia e durabilità degli investimenti economici che si realizzeranno lungo le coste con le opere di difesa.

---

Il Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'ambiente e le Regioni rivierasche italiane ha già dato i suoi primi risultati che risulteranno certamente elementi utili per la definizione degli indirizzi e criteri generali per la difesa delle coste. Gli indirizzi generali rappresenteranno le norme di riferimento per tutti gli operatori del settore per regolare lo sviluppo territoriale e per fronteggiare in maniera efficace e omogenea i pericoli naturali lungo i litorali.

Il pacchetto di interventi proposto in materia di erosione costiera si inquadra appieno nel percorso già avviato dal Ministero dell'Ambiente e mira a ridurre la vulnerabilità del sistema sedimentario costiero, anche per meglio affrontare la minaccia degli effetti dei cambiamenti climatici, investendo in misure di adattamento e mitigazione, caratterizzate da un buon rapporto costi-benefici, a partire da quei tratti che presentano maggiori criticità e maggiori rischi per i beni esposti.

Il Ministero dell'Ambiente risulta, quindi, strenuamente impegnato a gettare e consolidare le basi di una nuova politica di prevenzione in cui diventi sempre più strategico il ruolo della pianificazione, nella consapevolezza che per decidere dove e se intervenire e quindi per scegliere le misure (interventi strutturali, misure di prevenzione e più in generale interventi non strutturali) per gestire e mitigare il rischio di alluvione, il rischio da frana o l'erosione costiera occorre prima di tutto disporre di un quadro conoscitivo solido, puntuale e aggiornato della pericolosità e del rischio.

Conoscere quanta popolazione è esposta a "rischio" e quanti beni (come scuole, ospedali, infrastrutture, attività economiche) siano localizzati in aree pericolose significa infatti disporre delle informazioni necessarie per pianificare le misure di prevenzione (ad esempio dettare nuove norme di gestione del rischio sul territorio, per arrivare nel corso del prossimo sessennio di pianificazione fino al 2021 a disporre di una sola mappa della pericolosità e di una sola normativa a corredo della stessa per tutti i distretti idrografici del il territorio nazionale, superando integralmente i PAI) e le misure di protezione più idonee nonché per gestire l'evento qualora accada, anche in termini di gestione del rischio residuo.

---

## **ASSE 2 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)**

### **Obiettivo Specifico 2.1 – Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate (RA 6.2)**

#### **Linea di azione 2.1.1 – Interventi di Bonifica di aree inquinate**

Il territorio italiano è interessato dalla presenza di numerosi Siti di bonifica di Interesse Nazionale (SIN) di dimensioni ed importanza rilevanti, corrispondenti in larga parte ai grandi poli industriali nazionali dismessi o ancora attivi (in particolare nei settori chimico, petrolifero e siderurgico) e comprendenti, in diversi casi, porti di interesse strategico nazionale.

Per tali siti, individuati secondo i parametri della normativa ambientale ed istituiti *“in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali”* (art. 252, comma 1, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), la competenza in materia di procedure di bonifica è posta in capo all'Amministrazione Centrale ed è attribuita al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Nelle suddette realtà, operano piccole, medie e grandi imprese, soggette ai vincoli e agli obblighi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica disciplinati dalla normativa ambientale (D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.). L'adempimento di tali obblighi, propedeutico e vincolante per la creazione o l'ampliamento di insediamenti produttivi, sebbene necessario ai fini della tutela dell'ambiente e della salute, rappresenta per le aziende un ostacolo – soprattutto se affiancato ad altri impedimenti di natura strutturale – alla realizzazione di investimenti sul territorio, determinando il nascere di contenziosi lunghi e complessi tra Stato e imprese, che rallentano l'attività amministrativa dello Stato e precludono le opportunità di investimento nelle aree in esame, impedendo il necessario processo di sviluppo di aree strategiche e la crescita del Paese.

Nei confronti delle procedure di bonifica avviate nei SIN si registra, pertanto, un elevato grado di conflittualità che ha inevitabilmente rallentato l'iter delle procedure di valutazione e approvazione degli interventi e, quindi, ostacolato il riutilizzo delle aree contaminate e gli investimenti programmati.

Forti criticità sono state, inoltre, individuate nei tempi delle procedure e nella difficoltà di utilizzare il sito prima del completamento degli interventi di bonifica, anche per realizzare interventi infrastrutturali, di manutenzione o di sicurezza funzionali alla continuazione di attività in corso.

Alla luce del quadro sopra delineato, l'impegno del Governo è stato orientato negli ultimi anni alla definizione di iniziative legislative volte alla semplificazione, alla crescita ed allo sviluppo, finalizzate, tra l'altro, al superamento di tali criticità che attengono l'ambito ambientale ma hanno rilevanti ripercussioni sulle prospettive di crescita del Paese.

Sulla base delle semplificazioni in materia ambientale disciplinate dal Decreto Legge n. 5/2012, convertito con modificazioni con la Legge n. 35/2012, sono stati definiti specifici Accordi di

---

Programma quali quelli adottati per i SIN di “Venezia Porto Marghera”, sottoscritto in data 16 aprile 2012, e “Trieste”, sottoscritto in data 25 maggio 2012, volti all’introduzione di meccanismi finalizzati ad assicurare tempi certi e procedure trasparenti e partecipate al procedimento di bonifica, anche allo scopo di favorire il processo di rilancio dell’economia dei territori interessati.

Tali Accordi si pongono come obiettivi principali:

- a) la semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative di bonifica del sito, con la piena applicazione del procedimento unico di autorizzazione previsto dagli artt. 242, comma 7, e 252, comma 6, del D.Lgs. n. 152/06;
- b) la predisposizione di Protocolli operativi sito-specifici da concordare tra le Amministrazioni procedenti ed i privati operatori per standardizzare le modalità applicative degli adempimenti previsti nel procedimento di bonifica (indagini preliminari, caratterizzazione, messa in sicurezza d’emergenza, analisi di rischio, messa in sicurezza permanente e bonifica);
- c) la semplificazione delle procedure per gli adempimenti delle piccole e medie imprese localizzate in siti di bonifica;
- d) il maggior coinvolgimento delle Regioni competenti e degli enti locali nelle diverse fasi del procedimento istruttorio degli interventi di bonifica;
- e) la verifica della possibilità di attivare un procedimento volto all’accertamento dei presupposti per la ripermimetrazione del siti;
- f) la definizione di criteri metodologici per armonizzare le procedure di individuazione dei soggetti responsabili della contaminazione.

La prioritaria esigenza di semplificazione nelle procedure di bonifica è stata recepita nella normativa di settore attraverso l’emanazione del Decreto Legge n. 83/2012 convertito, con modificazioni, con la Legge n. 134/2012, che, all’art. 36 bis prevede la *“Razionalizzazione dei criteri di individuazione di siti di interesse nazionale”*.

Tale innovazione normativa, infatti, al comma 1 specifica che, tra le caratteristiche imprescindibili che definiscono un’area contaminata quale *“Sito di bonifica di Interesse Nazionale”*, vi sia *“l’insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie”* ed altresì che *“sono in ogni caso individuati quali siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, i siti interessati da attività produttive ed estrattive di amianto”*.

Pertanto, rispetto agli originari 57 SIN, ai sensi del comma 2 del citato art. 36 bis, sono state avviate le attività di ricognizione dei siti attualmente classificati di interesse nazionale che non soddisfano i requisiti di cui all’articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; tali attività si sono concluse con l’emanazione del D.M. Ambiente n. 7 dell’11 gennaio 2013 (pubblicato sulla GURI n. 60 del 12/03/2013) che ha ridefinito i SIN nel numero di 39 (più 1 in corso di perimetrazione) complessivamente insistenti sul territorio nazionale.

L’obiettivo è stato quello di procedere ad una sostanziale contrazione del numero dei siti le cui procedure di bonifica rientrano nella competenza dello Stato, in funzione della concentrazione

---

---

delle attività e delle risorse sulle realtà più articolate, che presentino le maggiori complessità dal punto di vista ambientale e delle conseguenti ricadute sotto il profilo dello sviluppo produttivo, tali da richiedere la diretta responsabilità ed il ricorso a competenze e risorse statali. Per contro le realtà che non presentino le caratteristiche introdotte dal citato art. 36 bis, sono state ricondotte alla competenza regionale, svincolando tali aree dalle specifiche procedure previste dalla normativa di settore per i SIN.

Sempre al fine di risolvere le problematiche connesse alla lentezza delle procedure, si segnala che, ai sensi del comma 3 del medesimo art. 36 bis, è stata data la possibilità alle Regioni di proporre la ripermimetrazione dei SIN al fine di escludere le aree che per entità e caratteristiche di contaminazione e destinazione d'uso possono essere gestite in modo più efficace con procedure a livello locale.

Tale rinnovato contesto ha permesso l'avvio di un processo puntuale di individuazione delle criticità comuni nonché peculiari di ciascun SIN, dal punto di vista tecnico-operativo ed altresì sotto il profilo amministrativo, al fine di tracciare un percorso per l'accelerazione delle procedure di bonifica in funzione dell'utilizzo delle aree contaminate ed attualmente vincolate dagli obblighi di bonifica.

In questa prospettiva è necessario rilevare come gli sforzi di concentrazione ed accelerazione delle attività di bonifica dovrebbero tenere conto ed essere accompagnate da piani di riqualificazione e rilancio produttivo, che potranno essere concordate con le Amministrazioni Centrali competenti per settore, nonché condivise con le Regioni e gli Enti Locali. Tale soluzione, appare inevitabile in un contesto territoriale caratterizzato da profonda scarsità di suolo da utilizzare tenuto conto che gran parte dei SIN, così come ridefiniti dal citato D.M. Ambiente n. 7 dell'11 gennaio 2013, non sarà passibile di destinazione d'uso alternativa a quella di area per insediamenti produttivi (siti industriali).

Per quanto attiene le criticità di natura finanziaria si evidenzia, da una parte, la progressiva riduzione, nel corso degli ultimi anni, delle risorse a disposizione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la realizzazione di interventi di bonifica nelle aree SIN (considerando, tra l'altro, che le risorse del Programma Nazionale Bonifiche ex DM 468/01 e DM 308/06 sono state già da tempo trasferite alle Regioni), dall'altra le problematiche connesse ai vincoli in termini di spesa posti alle Regioni dal Patto di stabilità interno, con il conseguente "blocco" delle risorse da destinare ad interventi urgenti aventi importanti ricadute di carattere ambientale e socio-sanitario sul territorio.

Da ultimo si evidenzia la problematica relativa alla mancata riassegnazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare delle somme introitate dallo Stato a titolo di risarcimento del danno ambientale ai sensi dell'art. 317, comma 5 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. (a seguito degli accordi transattivi sottoscritti con i soggetti economici responsabili della contaminazione). Nonostante il Dicastero nel corso degli anni abbia sistematicamente richiesto ai vari livelli istituzionali preposti (Ministero dell'Economia e delle Finanze, Presidenza del Consiglio dei Ministri) di acquisire le somme spettanti e necessarie alla realizzazione di interventi rientranti,

---

---

tra l'altro, in Accordi di Programma, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha comunicato la definitiva indisponibilità di tutte le risorse relative al periodo novembre 2009/dicembre 2012, pari a circa 11,5 Meuro.

Si segnala infine al riguardo che, a seguito della recente modifica normativa contenuta nella Legge n. 97/2013 (Legge europea 2013), sono stati semplificati i procedimenti di attribuzione al Ministero dell'Ambiente delle somme rinvenienti da accordi transattivi, proprio al fine di dare soluzione alle problematiche sopra evidenziate.

Rispetto al sostanziale ridimensionamento del numero dei SIN, allo stato le aree qualificate di "interesse nazionale" sono quelle a peculiare vocazione industriale, nonché caratterizzate dalla presenza delle aree portuali più importanti del Paese.

Priolo, Brindisi, Napoli Orientale, Porto Marghera, sono alcuni dei luoghi identificati, un intervento "chirurgico" su tali aree, focalizzato esclusivamente sulle aree produttive, significa sottovalutare le problematiche ambientali che hanno legittimato l'attribuzione alle stesse di aree a valenza nazionale. L'azione di bonifica e riqualificazione, infatti, deve necessariamente essere affrontata in modo organico ed integrato, riconoscendo pari peso e valore alle superfici pubbliche (a partire dalle aree marine incluse in aree portuali) ed agli impatti socio-sanitari ed ambientali - a partire dal contenimento dell'uso del suolo - che la mancata riqualificazione delle stesse comporta sul territorio.

Da qui la necessità di prevedere nel presente Piano una serie di interventi di bonifica e riqualificazione che registrano uno stato di avanzamento progettuale e procedurale significativo e che possono efficacemente inserirsi in una politica di riqualificazione economico/produttiva del territorio assecondando iniziative di *green economy*.

Tale linea di azione individua gli interventi attuabili in tempi certi e considerati strategici secondo i seguenti criteri:

- accertato livello di rischio sanitario e ambientale;
- area di intervento ubicata nei centri urbani e nelle aree a fruibilità residenziale;
- siti oggetto di procedura di infrazione comunitaria (sia attiva che potenziale);
- siti oggetto di indagini da parte dell'Autorità giudiziaria.

Inoltre, esclusivamente per le Regioni meno sviluppate ed in transizione, sono altresì individuati interventi che pur non avendo un livello di progettazione avanzato, rivestono un ruolo strategico per il Paese in quanto ricadenti in Aree naturali Protette, come nei casi di Brindisi e Gela, ovvero oggetto di indagini da parte della Magistratura, come nei casi di Sulcis, Milazzo e Gela, ovvero oggetto di contenzioso comunitario.

Per quanto concerne, invece, gli interventi di bonifica sulle discariche oggetto di contenzioso comunitario, si rappresenta quanto segue.

La procedura di infrazione comunitaria n. 2003/2077, relativa al mancato rispetto degli artt. 4, 8 e

---

---

9 della Direttiva n. 75/442/CEE e successive modifiche, dell'art. 2 della Direttiva n. 91/689/CEE nonché dell'art. 14, lett. a) e c) della Direttiva n. 1999/31/CE in materia di discariche abusive, ha portato, in data 26 aprile 2007, all'emanazione di una specifica sentenza di condanna nei confronti dello Stato italiano (Causa C – 135/05), da parte della Corte di Giustizia Europea. In data 16 aprile 2013, la Commissione europea ha presentato un nuovo ricorso contro l'Italia (causa C-196/13) per non aver adottato tutte le misure necessarie per conformarsi alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 26 aprile 2007, nella causa C-135/05.

Con successiva sentenza del 2.12.2014, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha condannato il nostro Paese al pagamento di ingenti sanzioni pecuniarie per la mancata esecuzione della prima sentenza, limitatamente a 200 discariche.

La sentenza condanna l'Italia al pagamento di:

- una sanzione forfettaria;
- una penalità semestrale fino alla completa esecuzione della sentenza. Tale penalità riguarda non già discariche nelle quali sono attualmente conferiti rifiuti, ma discariche nelle quali sono presenti i rifiuti.

Tuttavia, la Corte di Giustizia ha previsto la possibilità della riduzione delle sanzioni semestrali. Per ciascuna discarica messa a norma, potranno essere detratti 400.000 euro se nella discarica sono presenti rifiuti pericolosi e 200.000 euro se nella discarica sono presenti rifiuti non pericolosi.

Dalle istruttorie svolte congiuntamente alle Regioni interessate, risulta che una parte degli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica hanno trovato copertura finanziaria nei Patti per il Sud.

Pertanto, il Ministero ha ritenuto necessario stanziare risorse a favore degli interventi non finanziati dai Patti al fine di garantire la definitiva risoluzione della procedura di infrazione comunitaria citata.

L'Italia presenta, inoltre, una criticità in merito all'adeguamento o la chiusura delle discariche preesistenti all'entrata in vigore della Direttiva 1999/31/CE (discariche di rifiuti).

Il regime transitorio stabilito dalla Direttiva prevedeva che le discariche in esercizio e/o autorizzate alla data di entrata in vigore della nuova disciplina comunitaria dovevano adeguarsi o chiudere a norma.

Il termine stabilito dal Decreto legislativo n. 36/2003 per l'ultimazione dei lavori di adeguamento, così come definiti nei relativi Piani di adeguamento, era fissato al 10 ottobre 2008 per le discariche di rifiuti pericolosi e al 16 luglio 2009 per le discariche di rifiuti non pericolosi.

Inoltre, le discariche preesistenti per le quali l'Autorità competente ha prescritto la chiusura dovevano ultimare i relativi interventi nel rispetto del cronoprogramma e delle prescrizioni contenute nei provvedimenti di chiusura.

---

Dal monitoraggio effettuato dal Ministero risulta che ad oggi in alcune Regioni i suddetti interventi non sono stati ultimati.

Tali interventi risultano complessivamente 50 in tutta Italia, ripartiti tra le regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Puglia.

Dalla ricognizione effettuata, risulta che una rilevante parte degli interventi di completamento e/o chiusura hanno trovato copertura finanziaria nei Patti per il Sud e nei Piani e Programmi Regionali o Statali.

Pertanto, il Ministero ha ravvisato la necessità di stanziare risorse a favore degli interventi non finanziati dai Patti al fine di evitare l'aggravamento del precontenzioso comunitario attualmente pendente sulla questione.

Nel presente Piano, sulla base degli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria ed allo scopo di adottare le necessarie misure utili a scongiurare una nuova condanna, sono state individuate due tipologie di intervento. La prima è relativa all'adeguamento delle discariche che, successivamente all'entrata in vigore della direttiva comunitaria, hanno continuato o continuano a ricevere conferimenti. La seconda è relativa ad interventi di chiusura delle discariche che già dall'entrata in vigore della direttiva non erano in esercizio e che necessitano di interventi di chiusura volti a renderle adeguate alle norme.

Complessivamente, dall'istruttoria svolta, rispetto alle 50 discariche in infrazione presenti sul territorio nazionale, sono stati individuati 17 Interventi da finanziare nelle Regioni Abruzzo, Basilicata e Puglia. I restanti 33 sono in corso di esecuzione o coperti da altre fonti di finanziamento.



---

## **Obiettivo Specifico 2.2 – Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto (RA 6.3)**

### **Linea di azione 2.2.1 - Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto**

La tutela integrata quali – quantitativa del patrimonio idrico nazionale costituisce un requisito indispensabile per lo sviluppo socio economico del territorio specialmente nelle aree del Paese dove la disponibilità di risorsa idrica rappresenta un elemento di criticità nell’attuazione delle politiche finalizzate a garantire i servizi essenziali ai cittadini, la tutela dell’ambiente ed il sostegno allo sviluppo di importanti economie locali.

Per i ritardi infrastrutturali ancora oggi presenti nel settore idrico, e in particolare nel settore fognario depurativo, l’Italia è stata interessata, a partire dal 2004, da 3 procedure d’infrazione avviate dalla Commissione europea.

Nello specifico:

1. **Procedura d’infrazione 2004/2034 (Causa C 565/10)** che coinvolge, all’attualità, 81 agglomerati con carico generato maggiore di 15.000 abitanti equivalenti e scarico in area normale. Luglio 2012 : Sentenza di Condanna emessa dalla Corte di giustizia europea (art. 258 del TFUE); Dicembre 2015 : Lettera di messa in mora (art.260 del TFUE).
2. **Procedura d’infrazione 2009/2034 (Causa C 85/13)** che coinvolge, all’attualità, 34 agglomerati con carico generato maggiore di 10.000 abitanti equivalenti e scarico in area sensibile. Aprile 2014 : Sentenza di Condanna emessa dalla Corte di giustizia europea (art. 258 del TFUE).
3. **Procedura d’infrazione 2014/2059 (Parere motivato marzo 2014)** che coinvolge, all’attualità, 817 agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti e scarico in area normale o sensibile.

Le procedure in argomento derivano dal mancato o non corretto adeguamento dei sistemi fognari e depurativi ai requisiti propri della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane. La citata Direttiva prevede, entro i termini, ormai scaduti, del 1998, 2000 e 2005 fissati in funzione del numero degli abitanti equivalenti e dell’area di scarico delle acque reflue (area normale o sensibile), che tutti gli agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (a.e.) siano forniti di un sistema di reti fognarie e trattamento delle acque reflue rispondenti a precisi standard tecnico qualitativi.

Ad oggi, per quanto riguarda i contenziosi di cui ai sopra citati punti 1 e 2 si è provveduto al finanziamento dei relativi necessari interventi attraverso la tariffa del servizio idrico e/o fondi derivanti soprattutto dalla Delibera CIPE 60/2012 - che ha stanziato oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro per il finanziamento di 183 interventi nel settore fognario depurativo - e dal Piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica di cui alla Legge di Stabilità 2014 (L. 147/2013)

---

---

con la quale è stato istituito un Fondo (90 milioni di euro) finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani.

Nonostante gli sforzi messi in campo a livello locale e centrale, la mancata copertura finanziaria degli interventi costituisce una delle maggiori criticità per la risoluzione del contenzioso comunitario. Pertanto, il presente piano provvede al finanziamento della maggior parte degli interventi relativi agli 817 agglomerati interessati dal parere motivato 2014/2059.

La linea di azione 2.2.1, coerentemente con l'OT 6 (RA 6.3), mira, pertanto, alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica ed alla maggiore efficienza dei servizi idrici, determinando un minor prelievo di risorsa e la restituzione di acque con caratteristiche qualitative tali da consentire una migliore funzionalità degli ecosistemi naturali.

Si evidenzia, inoltre, che nell'ambito della suddetta linea di azione è stato ritenuto prioritario prevedere un programma di interventi infrastrutturali che consentirà il miglioramento dell'efficienza degli schemi acquedottistici, anche al fine di ridurre/eliminare la presenza di eventuali sostanze pericolose (ad esempio i PFAS in alcune aree del Veneto), di migliorare l'impiego delle risorse idriche e l'ottimizzazione della gestione degli invasi.

Al fine di assicurare un efficiente utilizzo delle risorse ed un efficace esito degli interventi che, oltre a risolvere situazioni ambientali critiche, consentiranno all'Italia di uscire da procedure di infrazione a direttive comunitarie, in particolare alla Direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue urbane recepita con il D.Lgs. n. 152/2006, l'azione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è finalizzata a fornire, inoltre, un supporto agli enti attuatori nella realizzazione degli interventi, al monitoraggio dell'avanzamento dei medesimi, alla verifica della qualità dei reflui e all'adozione di eventuali misure acceleratorie.

### **Obiettivo Specifico 2.3 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici (RA 6.4)**

#### **Linea di azione 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici**

La risorsa acqua è un "patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale". Il buon governo dell'acqua rappresenta non solo un fondamentale pilastro della protezione ambientale e della sostenibilità nell'uso delle risorse naturali, ma anche e soprattutto l'elemento decisivo sia per il benessere sociale e la salute dei cittadini anche sotto il profilo igienico sanitario, che per la crescita economica e le attività produttive del nostro Paese.

Con la Direttiva 2000/60/CE l'Europa compie la scelta innovativa di affrontare e trattare il governo della risorsa idrica nella propria interezza, al fine di ricondurlo ad un'unica cornice normativa e pianificatoria di riferimento. In sostanza la gestione della risorsa deve essere svolta alla scala del bacino/distretto idrografico, deve far capo ad un soggetto unico competente e deve attuarsi attraverso un nuovo strumento di pianificazione rappresentato dai Piani di gestione che costituiscono i masterplan di riferimento del settore e stralci del Piano di bacino distrettuale, al

---

pari dei Piani di gestione del rischio di alluvioni di cui alla Direttiva 2007/60/CE.

La Direttiva 2000/60/CE persegue obiettivi ambiziosi sia sotto il profilo ambientale che sotto quello più prettamente economico e sociale: mira, infatti, a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo e a migliorare lo stato delle acque, assicurando un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, a riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale, attraverso l'applicazione del principio del Full Cost Recovery.

Con particolare riferimento al raggiungimento del "buono stato" dei corpi idrici superficiali e sotterranei, la Direttiva impone agli Stati Membri di predisporre ed attuare un programma di misure, riportato nei Piani di gestione, che tenga conto dell'analisi delle caratteristiche del distretto, dell'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque, nonché dell'analisi economica dell'utilizzo idrico. Il programma di misure è dunque finalizzato e vincolato al raggiungimento e mantenimento (entro le tempistiche fissate dalla Direttiva al 2015, 2021 e 2027) dello stato ambientale buono per tutti i corpi idrici del Distretto.

Nel 2016 il Ministero dell'Ambiente ha portato a compimento il secondo ciclo di pianificazione di gestione, approvando nei Comitati Istituzionali integrati delle Autorità di bacino a marzo 2016 i secondi Piani di gestione per tutti i distretti idrografici in cui è ripartito il territorio nazionale. Tali Piani sono stati poi definitivamente approvati dal Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 57 del d.lgs. 152/2006 il 27 ottobre 2016.

Gli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria in materia di qualità delle acque non devono però essere intesi in senso meramente formale e formalistico ai fini di non incorrere nelle infrazioni. Si tratta di obiettivi da perseguire concretamente e rappresentano anzitutto una grande opportunità: quella di aggiornare le politiche nazionali di tutela e prevenzione dell'inquinamento secondo parametri e approcci diversi i quali, anche a causa dei cambiamenti climatici in atto, impongono di fare i conti anche con gli eventi di estrema variabilità della disponibilità delle risorse idriche e di prevenzione di situazioni di carenza idrica.

Ecco, dunque, che il finanziamento di misure specifiche dei Piani di gestione e la successiva valutazione, d'insieme e di dettaglio, dell'efficacia delle misure contenute nei Piani, intendendo per essa la misura del livello di ottenimento dei risultati conseguiti, mettendoli a confronto con gli obiettivi prefissati, diventa fondamentale per disporre di una pianificazione quali-quantitativa che non sia solo la fotografia statica del presente, ma diventi lo strumento per avere "scatti" costantemente aggiornati che registrano la dinamicità del contesto di riferimento e consentano di intervenire efficacemente in tempo utile.

La filosofia che sta alla base del Piano di gestione (dove non a caso si utilizza il concetto di gestione della risorsa idrica richiamando la centralità della pianificazione strategica da attuarsi tramite misure ed interventi sostenibili) impone di fornire un quadro che combina da una parte le informazioni relative agli interventi, con i loro costi e la loro tempistica, dall'altra, lo stato e le caratteristiche dei corpi idrici, così come definiti e descritti nel Piano di Gestione; necessita di

---

un'organizzazione dei dati tale da permettere la visualizzazione di questi elementi a scale diverse, passando dal livello di sintesi generale al livello di dettaglio, ponendosi dal punto di vista del singolo intervento (rispondendo alla domanda: "a quali corpi idrici dà benefici tale intervento?"), oppure dal punto di vista dello specifico corpo idrico ("quali interventi danno un contributo al corpo idrico di interesse?").

La "rivoluzione" della direttiva 2000/60 costringe ad una rivisitazione dell'elementare rapporto causa/effetto, ovvero intervento/beneficio, inducendo a porre al centro del sistema il corpo idrico, valutandone il saldo dei benefici ad esso arrecati solo dopo aver tenuto in considerazione tutte le misure che direttamente o indirettamente influiscono sullo stesso, siano esse riconducibili al settore depurazione/fognatura, alla gestione prettamente quantitativa della risorsa a monte o azioni impattanti su corpi idrici differenti che però provocano positivi effetti qualitativi sullo stesso.

Di qui l'importanza di avviare, con il presente pacchetto di interventi, il finanziamento di alcune specifiche misure dei Piani di gestione che al momento non trovano ulteriore copertura finanziaria, misure volte a colmare specifiche criticità in materia di monitoraggio e contestualmente ad approfondire gli aspetti legati ai dati quantitativi della risorsa (bilancio idrico) sul presupposto di fondo che la tutela quantitativa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità. Tali misure consentiranno, in vista del prossimo ciclo di pianificazione al 2021 di colmare ulteriormente il gap e di sanare alcune delle criticità che l'Europa ha messo in evidenza nella valutazione compiuta dal 2012 sui Piani di gestione.

Si segnala, inoltre, che alcune misure del presente Piano rispondono alla necessità di aumentare a scala distrettuale il quadro delle conoscenze sui carichi puntuali e diffusi presenti nei vari distretti, con particolare riferimento agli inquinanti provenienti dal settore agricolo, attraverso l'individuazione di nuovi criteri metodologici e l'implementazione di sistemi di monitoraggio avanzati e la realizzazione di modellazioni in grado di descrivere accuratamente il funzionamento idraulico e di dispersione degli inquinanti dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

In aggiunta il presente Piano contiene anche azioni volte a supportare la formulazione dei bilanci idrici di bacino e la definizione di regole gestionali di utilizzo delle risorse per fronteggiare i cambiamenti climatici e le crisi da scarsità idrica. Anche tali azioni, a carattere non strutturale, costituiscono misure specifiche dei Piani di gestione delle acque, finalizzate da un lato a favorire l'inclusione, nella pianificazione di gestione di breve e lungo periodo, degli eventi estremi legati ai cambiamenti climatici e dall'altro funzionali al perseguimento degli obiettivi qualitativi, pur essendo tali misure intrinsecamente legate agli aspetti quantitativi della risorsa.

Infine, nel programma si trovano specifici interventi per dare una prima soluzione concreta ad una criticità emersa nel distretto idrografico delle Alpi Orientali e inserita nell'aggiornamento del Piano di gestione come specifica criticità di alcuni corpi idrici del bacino del Fratta Gorzone. Si tratta degli interventi tesi a garantire l'abbattimento delle emissioni nei corpi idrici delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) identificate come sostanze tossiche persistenti e bioaccumulabili, al fine di

---

---

minimizzare il loro rischio sanitario e ambientale, nonché il monitoraggio finalizzato a completare le conoscenze sulla distribuzione dei PFAS e l'implementazione del programma preliminare di misure finalizzato alla rimozione di tali sostanze nelle acque.

Con riferimento a tale problematica il Ministero dell'Ambiente è impegnato su più fronti: attraverso uno specifico tavolo tecnico recentemente riattivato su tali problematiche e che prevede il coinvolgimento di istituti di ricerca oltre agli enti locali direttamente interessati dal problema e attraverso la messa a punto dell'aggiornamento di un Accordo di programma in materia di tutela delle risorse idriche nel bacino del Fratta Gorzone nella regione Veneto, in cui per la prima volta, a conferma della centralità che tale tematica riveste anche per il Ministero, il superamento della criticità legata ai PFAS è stato inserito tra le finalità da perseguire.

SEZIONE 2b – TAVOLE FINANZIARIE

**FORMAT TAVOLA A: DOTAZIONE FINANZIARIA E ALLOCAZIONI per Territorio/Linea d'azione**

<i>PIANO: "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"</i>		Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro (specificare)
<b>ASSE TEMATICO 1</b>	<b>Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi (OT 5)</b>		
<b>Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)</b>		<b>€ 51.832.826,83</b>	
<b>di cui:</b>			
<i>Rischio idrogeologico</i>	1.1.1	€ 51.832.826,83	
<b>Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)</b>		<b>€ 222.000.000,00</b>	
<b>di cui:</b>			
<i>Rischio idrogeologico</i>	1.1.1	€ 222.000.000,00	
<b>TOTALE ASSE TEMATICO 1</b>		<b>€ 273.832.826,83</b>	
<b>ASSE TEMATICO 2</b>	<b>Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse (OT 6)</b>		
<b>Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)</b>		<b>€ 542.443.458,15</b>	
<b>di cui:</b>			
<i>Bonifiche</i>	2.1.1	€ 328.293.458,15	
<i>Servizio idrico integrato</i>	2.2.1	€ 202.000.000,00	
<i>Qualità Corpi idrici</i>	2.3.1	€ 12.150.000,00	
<b>Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)</b>		<b>€ 805.968.705,85</b>	
<b>di cui:</b>			
<i>Bonifiche</i>	2.1.1	€ 421.678.232,85	
<i>Servizio idrico integrato</i>	2.2.1	€ 294.290.473,00	
<i>Qualità Corpi idrici</i>	2.3.1	€ 90.000.000,00	
<b>TOTALE ASSE TEMATICO 2</b>		<b>€ 1.348.412.164,00</b>	
<b>ASSE AT</b>		<b>€ 41.610.000,00</b>	
<b>TOTALE PIANO</b>		<b>€ 1.663.854.990,83</b>	

**FORMAT TAVOLA B: EVOLUZIONE PREVISTA DELLA SPESA**

<i>PIANO: "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"</i>		Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro (specificare)
<b>Centro-Nord - Regioni più sviluppate (totale)</b>		<b>€ 594.276.284,98</b>	
2014			
2015			
2016		€ 0	
2017		€ 106.079.515	
2018		€ 230.140.085	
2019		€ 162.793.721	
2020		€ 72.632.964	
2021		€ 22.630.000	
2022			
2023			
<b>Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)</b>		<b>€ 1.027.968.705,85</b>	
2014			
2015			
2016		€ 0	
2017		€ 157.171.914	
2018		€ 325.513.462	
2019		€ 374.675.560	
2020		€ 138.818.723	
2021		€ 31.789.047	
2022			
2023			
<b>ASSE AT</b>		<b>€ 41.610.000,00</b>	
2014			
2015			
2016		€ 0,00	
2017		€ 14.563.500,00	
2018		€ 10.402.500,00	
2019		€ 6.241.500,00	
2020		€ 6.241.500,00	
2021		€ 2.080.500,00	
2022			
2023			
<b>TOTALE PIANO</b>		<b>€ 1.663.854.990,83</b>	

**SEZIONE 3 - Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO** [cfr. Sezione 2.A.5 del Format del PO Comunitario - Obiettivi specifici e risultati attesi]

<b>ASSE (NUMERO)</b>	<b>ASSE 1 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (OT 5)</b>																																
<b>ID OS-RA</b>	<b>1.1</b>																																
<b>Obiettivo sp. (OS)- Risultato At. (RA)</b>	<b>Obiettivo Specifico 1.1 – Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)</b>																																
<b>Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni</b>	<p>La politica di difesa del suolo deve costituire in modo strategico e con adeguati modelli di governance un investimento produttivo, poiché la spesa per la prevenzione è generalmente minore rispetto ai costi necessari per gestire l'emergenza di eventi non controllati e ai conseguenti danni per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'economia.</p> <p>Il considerevole divario tra fabbisogno e disponibilità ha dimostrato finora che la difesa del suolo è una questione da gestire con priorità, con una importante azione dello Stato che indirizzi in maniera congrua e costante mezzi e risorse, in stretto coordinamento con i soggetti pubblici operanti nel settore.</p> <p>Pertanto, gli interventi proposti, mirano ad ottenere una riduzione della popolazione esposta a rischio idrogeologico e consentire una gestione del rischio residuo attraverso le sole azioni di protezione civile: sul piano strettamente tecnico, infatti, bisogna essere consapevoli dell'esistenza di un «rischio residuo» che va gestito unitamente alle Autorità competenti.</p>																																
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Obiettivo specifico - Risultato atteso</th> <th>ID OS-RA nel Piano</th> <th>Territorio di riferimento</th> <th>Indicatore di Risultato (IR)</th> <th>Fonte (IR)</th> <th>Anno baselene</th> <th>Baseline</th> <th>Target al 2020</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera</td> <td rowspan="2">OS 1.1 (RA 5.1)</td> <td rowspan="2">Centro-Nord - Regioni più sviluppate</td> <td>Popolazione esposta a rischio alluvione*</td> <td rowspan="2">ISPRA</td> <td>2015</td> <td>8,8(elevata)** 29,5(media) 45,8(bassa)</td> <td>In elaborazione</td> </tr> <tr> <td>Popolazione esposta a rischio frane*</td> <td>2015</td> <td>1,1 (molto elevata) *** 2,2(elevata) 6,3(media) 7,8(moderata)</td> <td>In elaborazione</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera</td> <td rowspan="2">OS 1.1 (RA 5.1)</td> <td rowspan="2">Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione</td> <td>Popolazione esposta a rischio alluvione*</td> <td rowspan="2">ISPRA</td> <td>2015</td> <td>2,8(Elevata)** 5,3(Media) 7,0(Bassa)</td> <td>In elaborazione</td> </tr> <tr> <td>Popolazione esposta a rischio frane*</td> <td>2015</td> <td>2,3 (molto elevata) *** 2,8(elevata) 3,6(media) 6,0(moderata)</td> <td>In elaborazione</td> </tr> </tbody> </table>	Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	Indicatore di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baselene	Baseline	Target al 2020	Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera	OS 1.1 (RA 5.1)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione esposta a rischio alluvione*	ISPRA	2015	8,8(elevata)** 29,5(media) 45,8(bassa)	In elaborazione	Popolazione esposta a rischio frane*	2015	1,1 (molto elevata) *** 2,2(elevata) 6,3(media) 7,8(moderata)	In elaborazione	Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera	OS 1.1 (RA 5.1)	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Popolazione esposta a rischio alluvione*	ISPRA	2015	2,8(Elevata)** 5,3(Media) 7,0(Bassa)	In elaborazione	Popolazione esposta a rischio frane*	2015	2,3 (molto elevata) *** 2,8(elevata) 3,6(media) 6,0(moderata)	In elaborazione
Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	Indicatore di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baselene	Baseline	Target al 2020																										
Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera	OS 1.1 (RA 5.1)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione esposta a rischio alluvione*	ISPRA	2015	8,8(elevata)** 29,5(media) 45,8(bassa)	In elaborazione																										
			Popolazione esposta a rischio frane*		2015	1,1 (molto elevata) *** 2,2(elevata) 6,3(media) 7,8(moderata)	In elaborazione																										
Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera	OS 1.1 (RA 5.1)	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Popolazione esposta a rischio alluvione*	ISPRA	2015	2,8(Elevata)** 5,3(Media) 7,0(Bassa)	In elaborazione																										
			Popolazione esposta a rischio frane*		2015	2,3 (molto elevata) *** 2,8(elevata) 3,6(media) 6,0(moderata)	In elaborazione																										

\*Indicatori di risultato previsti dall'Accordo di Partenariato RA 5.1

\*\* (abitanti per Km2 esposti a rischio alluvione per classi)

\*\*\* (abitanti per Km2 esposti a rischio frane per classi)



**Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE**  
[cfr. Sezione 2.A.6 del Format del PO comunitario - Azioni da sostenere]

<b>Identificativo Linea di Azione – Azione collegata all’OS_RA</b>	<b>1.1.1 (OS 1.1/RA 5.1)</b>
<b>Azione-Linea di Azione</b>	<b>Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera</b>

La linea di azione, coerentemente con quanto previsto dall’OT 5 ha come obiettivo la mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera sul territorio nazionale, attraverso dei piani mirati, la cui realizzazione comporterà un minor numero di persone esposte a rischio diretto. Inoltre, la linea persegue anche gli obiettivi di riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e le attività economiche.

Il dettaglio dei singoli interventi, che verranno realizzati nell’ambito della suddetta linea di azione, è riportato nelle tab. n. **1 “Rischio idrogeologico”** allegata al presente Piano.

**Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti**

Gli interventi contenuti nei Piani sono stati individuati tra quelli inseriti nel data base ReNDiS e validati dalle Regioni. Tuttavia dovranno seguire la procedura prevista dal D.P.C.M. 28 maggio 2015 recante “Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico”.

**Dotazione finanziaria**

<b>Territorio di riferimento</b>	<b>Fondo sviluppo e coesione (FSC)</b>	<b>Altro (specificare)</b>
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)	€ 51.832.826,83	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (Totale)	€ 222.000.000,00	

**Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano.**

<b>Linea d'azione-azione</b>	<b>ID Linea d'azione-azione nel Piano</b>	<b>Territorio di riferimento</b>	<b>INDICATORE di Realizzazione</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione</b>
Rischio idrogeologico	1.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione beneficiaria di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico	numero	In elaborazione
Rischio idrogeologico	1.1.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Popolazione beneficiaria di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico	numero	In elaborazione

---

## Cronoprogrammi di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Rischio idrogeologico	1.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate										
Rischio idrogeologico	1.1.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione										

**Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO** [cfr. Sezione 2.A.5 del Format del PO Comunitario - Obiettivi specifici e risultati attesi]

<b>ASSE (NUMERO)</b>	<b>ASSE 2 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)</b>
<b>ID OS-RA</b>	<b>2.1</b>
<b>Obiettivo sp. (OS)-Risultato Atteso (RA)</b>	<b>Obiettivo Specifico 2.1 – Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate (RA 6.2)</b>
<b>Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni</b>	<p>Il Piano mira al potenziamento delle attività di bonifica e risanamento dei siti inquinati ed alla riqualificazione delle aree industriali. L'obiettivo, sia dal punto di vista della programmazione economico-finanziaria degli interventi e delle risorse pubbliche, sia dal punto di vista tecnico-procedurale, è di conseguire l'accelerazione e la conclusione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei SIN nonché di messa in sicurezza/bonifica delle discariche abusive in procedura di Infrazione comunitaria (Procedura n. 2003/2077), con particolare riferimento alle attività di caratterizzazione, di messa in sicurezza e bonifica che consentono di recuperare il sito alla effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici.</p> <p>Gli effetti ambientali attesi, in termini di risultato, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la messa in sicurezza/bonifica di porzioni del territorio ricomprese nel perimetro dei SIN;</li> <li>- la messa in sicurezza/bonifica delle acque sotterranee in porzioni del territorio ricomprese nel perimetro del SIN.</li> </ul> <p>La messa in sicurezza (operativa/permanente) e la bonifica dei siti contaminati sono costituite dagli interventi di cui alle definizioni dell'art. 240 del Decreto Legislativo n. 152/06. Si tratta di interventi finalizzati all'eliminazione dei rischi sanitari e ambientali derivanti dagli inquinanti presenti nelle matrici ambientali (suolo e acque sotterranee).</p> <p>Tali interventi possono essere attuati attraverso la rimozione delle matrici contaminate, l'intervento in situ sulle matrici, il contenimento della contaminazione e l'interruzione dei percorsi di esposizione alla contaminazione. In caso di siti in esercizio gli interventi devono essere compatibili con la prosecuzione dell'attività produttiva.</p> <p>Gli interventi proposti hanno, inoltre, l'obiettivo di adeguare le discariche preesistenti alla Direttiva 1999/31/CE e di completare gli interventi di chiusura delle stesse secondo gli standard definiti dal D.Lgs. n. 36/2003 di recepimento della Direttiva.</p> <p>Le suddette attività consentiranno di evitare l'aggravamento del precontenzioso</p>

comunitario attualmente pendente sul tema dell'adeguamento/chiusura delle discariche che, altrimenti, porterebbe ad una condanna per l'Italia.

**Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte**

Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baseline	Baseline	Target al 2020
Restituzioni e all'uso produttivo di aree inquinate	OS 2.1 (RA 6.2)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Aree riutilizzabili su totale delle aree comprese nel SIN *	MATTM	2015	417 ha**	In elaborazione
	OS 2.1 (RA 6.2)	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Aree riutilizzabili su totale delle aree comprese nel SIN *	MATTM	2015	7.733 ha**	In elaborazione

\* Si tratta di un indicatore prodotto ed elaborato dal MATTM-DG STA e già validato dall'Organismo Interno di Vigilanza (OIV) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare.

\*\* Totale in ha delle perimetrazioni: Centro-Nord 70.730; Mezzogiorno 115.323

**Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE**  
[cfr. Sezione 2.A.6 del Format del PO comunitario - Azioni da sostenere]

<b>Identificativo Linea di Azione – Azione collegata all'OS_RA</b>	2.1.1 (OS 2.1/RA 6.2)
<b>Azione-Linea di Azione</b>	<b>Interventi di Bonifica di aree inquinate</b>

**Descrizione della linea di azione-azione**

La bonifica e la riqualificazione delle aree pubbliche incluse nei SIN, è una diretta titolarità del Ministero dell'Ambiente, rispetto al sostanziale ridimensionamento del numero dei SIN, allo stato le aree qualificate di "interesse nazionale" sono quelle a peculiare vocazione industriale, nonché caratterizzate dalla presenza delle aree portuali più importanti del Paese.

Priolo, Brindisi, Napoli Orientale, Porto Marghera sono alcuni dei luoghi identificati, un intervento "chirurgico" su tali aree, focalizzato esclusivamente sulle aree produttive, significa sottovalutare le problematiche ambientali che hanno legittimato l'attribuzione alle stesse di aree a valenza nazionale. L'azione di bonifica e riqualificazione deve necessariamente essere affrontata in modo organico ed integrato, riconoscendo pari peso e valore alle superfici pubbliche (a partire dalle aree marine incluse in aree portuali) ed agli impatti socio-sanitari ed ambientali - a partire dal

---

contenimento dell'uso del suolo - che la mancata riqualificazione delle stesse comporta sul territorio.

Da qui la necessità di prevedere una serie di interventi di bonifica e riqualificazione che registrano uno stato di avanzamento progettuale e procedurale significativo e che possono efficacemente inserirsi in una politica di riqualificazione economico/produttiva del territorio assecondando iniziative di *green economy*.

Gli interventi di adeguamento delle discariche, invece, consistono nella realizzazione delle misure prescritte per la messa in conformità delle discariche preesistenti nei Piani di adeguamento approvati ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 36/2003 dalle Regioni competenti. La finalità degli interventi è quella di minimizzare il rischio che la discarica possa rappresentare un pericolo per l'ambiente e la salute pubblica.

Gli interventi di chiusura delle discariche consistono nell'attuazione delle misure prescritte nei provvedimenti di chiusura rilasciati ai sensi dell'art. 17, comma 5 del D.Lgs 36/2003.

Il dettaglio dei singoli interventi, che verranno realizzati nell'ambito della suddetta linea di azione, è riportato nella tab. **n. 2 "Bonifiche"**, allegata al presente Piano.

### **Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti**

Tale linea di azione individua gli interventi attuabili in tempi certi e considerati strategici secondo i seguenti criteri:

- accertato livello di rischio sanitario e ambientale;
- area di intervento ubicata nei centri urbani e nelle aree a fruibilità residenziale;
- siti oggetto di procedura di infrazione comunitaria (sia attiva che potenziale);
- siti oggetto di indagini da parte dell'Autorità giudiziaria.

Inoltre, esclusivamente per le Regioni meno sviluppate ed in transizione, sono altresì individuati interventi che pur non avendo un livello di progettazione avanzato, rivestono un ruolo strategico per il Paese in quanto ricadenti in Aree naturali Protette, come nei casi di Brindisi e Gela, ovvero oggetto di indagini da parte della Magistratura, come nei casi di Sulcis, Milazzo e Gela.

### **Dotazione finanziaria**

<b>Territorio di riferimento</b>	<b>Fondo sviluppo e coesione (FSC)</b>	<b>Altro (specificare)</b>
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)	€ 328.293.458,15	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)	€ 421.678.232,85	

### Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano

Linea d'azione-	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Realizzazione	Unità di misura	Target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione
Bonifiche	2.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Superficie oggetto di intervento	mq	In elaborazione
Bonifiche	2.1.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Superficie oggetto di intervento	mq	In elaborazione

### Cronoprogrammi di attuazione

Linea d'azione-	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Bonifiche	2.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate										
Bonifiche	2.1.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione										

**Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO [cfr. Sezione 2.A.5 del Format del PO Comunitario - Obiettivi specifici e risultati attesi]**

<b>ASSE (NUMERO)</b>	<b>ASSE 2 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)</b>
<b>ID OS-RA</b>	<b>2.2</b>
<b>Obiettivo spec. (OS)-Risultato Atteso (RA)</b>	<b>Obiettivo Specifico 2.2 – Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto (RA 6.3)</b>

**Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni**

Il presente Piano mira alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica ed alla maggiore efficienza dei servizi idrici, determinando un minor prelievo di risorsa e la restituzione di acque con caratteristiche qualitative tali da consentire una migliore funzionalità degli ecosistemi naturali.

In particolare, il principale risultato sarà quello di assicurare, anche attraverso un efficiente utilizzo delle risorse ed un efficace attuazione degli interventi da parte degli enti attuatori, la risoluzione di quelle situazioni di criticità ambientali utili a consentire all'Italia di uscire da procedure di infrazione a direttive comunitarie, in particolare alla Direttiva 91/271/CE sulle acque reflue urbane recepita con il D.lgs. 152/2006.

Una parte considerevole degli interventi individuati nel presente Piano, infatti, riguarda gli agglomerati coinvolti nel Parere motivato 2014/2059 emesso dalla Commissione europea nel mese di marzo 2015.

**Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte**

Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baseline	Baseline	Target al 2021
Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	OS 2.2 (RA 6.3)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione*	ISTAT	2012	58,8%**	In elaborazione
			Dispersione di rete di distribuzione*	ISTAT	2012	34,1%***	In elaborazione
	OS 2.2 (RA 6.3)	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione*	ISTAT	2012	55,4%**	In elaborazione
			Dispersione di rete di distribuzione*	ISTAT	2012	43,4%***	In elaborazione

\*Indicatori di risultato previsti dall'Accordo di Partenariato RA 6.3

\*\*Popolazione equivalente urbana servita da depurazione in percentuale sul numero di abitanti.

\*\*\*Differenza tra acqua immessa e acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione comunale.

**Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE**  
[cfr. Sezione 2.A.6 del Format del PO comunitario - Azioni da sostenere]

<b>Identificativo Linea di Azione –Azione collegata all’OS_RA</b>	2.2.1 (OS 2.2/RA 6.3)
<b>Azione-Linea di Azione</b>	<b>Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto</b>

**Descrizione della linea di azione-azione**

La linea di azione, coerentemente con l’OT 6 (RA 6.3), mira alla razionalizzazione dell’utilizzo della risorsa idrica ed alla maggiore efficienza dei servizi idrici, determinando un minor prelievo di risorsa e la restituzione di acque con caratteristiche qualitative tali da consentire una migliore funzionalità degli ecosistemi naturali.

Attualmente si registrano numerose procedure di infrazione per la non conformità ai requisiti comunitari dei sistemi di fognatura e depurazione di molti agglomerati italiani. Da qui la necessità di finanziare interventi volti al superamento delle situazioni di infrazione comunitaria, con particolare riferimento alle procedure aperte in materia di fognatura e depurazione. Pertanto, il presente piano prevede al finanziamento della maggior parte degli interventi relativi agli 817 agglomerati interessati dal parere motivato 2014/2059.

Inoltre, si registra la necessità di un programma di interventi infrastrutturali che consentano una significativa riduzione delle perdite di rete acquedottistica, nonché il miglioramento dell’efficienza dell’impiego delle risorse idriche e l’ottimizzazione della gestione degli invasi.

Nell’ambito della suddetta linea di azione è stato ritenuto prioritario prevedere, inoltre, un programma di interventi infrastrutturali che consentirà il miglioramento dell’efficienza degli schemi acquedottistici, anche al fine di ridurre/eliminare la presenza di eventuali sostanze pericolose, ad esempio le sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) in alcune aree del Veneto, di migliorare l’impiego delle risorse idriche e l’ottimizzazione della gestione degli invasi.

Il dettaglio dei singoli interventi, che verranno realizzati nell’ambito della suddetta linea di azione, è riportato nella tab. n. 3 **“Servizio idrico integrato”**, allegata al presente Piano.

**Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti**

Tale linea di azione individua gli interventi attuabili in tempi certi e considerati strategici secondo i seguenti criteri:

- accertato livello di progettazione, in particolare sono stati inseriti gli interventi con un livello di progettazione tale da garantire una cantierabilità degli stessi in tempi certi;
- risoluzione di procedure di infrazione comunitaria.



## Dotazione finanziaria

Territorio di riferimento	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro (specificare)
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)	€ 202.000.000,00	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (Totale)	€ 294.290.473,00	

## Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano.

Linea d'azione-	ID Linea d'azione -	Territorio di	INDICATORE di	Unità di	Target a conclusione
azione	azione nel Piano	riferimento	Realizzazione	misura	della realizzazione della
					Linea d'azione-Azione
Servizio idrico integrato	2.2.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato	N. persone	In elaborazione
			Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento acque reflue potenziato	Popolazione equivalente	In elaborazione
Servizio idrico integrato	2.2.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato	N. persone	In elaborazione
			Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento acque reflue potenziato	Popolazione equivalente	In elaborazione

## Cronoprogrammi di attuazione

Linea d'azione-	ID Linea d'azione -	Territorio di	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
azione	azione nel Piano	riferimento										
Servizio idrico integrato	2.2.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate										
Servizio idrico integrato	2.2.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione										

**Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO** [cfr. Sezione 2.A.5 del Format del PO Comunitario - Obiettivi specifici e risultati attesi]

<b>ASSE (NUMERO)</b>	<b>ASSE 2 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)</b>
<b>ID OS-RA</b>	<b>2.3</b>
<b>Obiettivo spec. (OS)-Risultato Atteso (RA)</b>	<b>Obiettivo Specifico 2.3 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici (RA 6.4)</b>

**Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni**

Attraverso l’attuazione di tale azione si intende assicurare un efficiente utilizzo delle risorse ed un efficace attuazione degli interventi che, oltre a migliorare l’assetto delle conoscenze e rendere più efficace la pianificazione di distretto, risolve situazioni ambientali critiche, come quelle conseguenti ai fenomeni di scarsità idrica, ai cambiamenti climatici e presenza di sostanze tossiche persistenti e bioaccumulabili.

Gli interventi previsti contribuiranno all’avanzamento degli adempimenti connessi al Piano di azione nazionale per il rientro dalla condizionalità ex-ante 6.1 dell’Accordo di Partenariato “risorse idriche”.

**Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte**

Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baseline	Baseline	Target al 2021
Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OS 2.3 (RA 6.4)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate*	Corpi idrici in buono stato di qualità**	ISPRA	2015	41%***	In elaborazione
	OS 2.3 (RA 6.4)	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione*	Corpi idrici in buono stato di qualità**	ISPRA	2015	37,4%***	In elaborazione

\* Aggregazione per Distretti: (centro nord = ITA+ITB+ITC+ITD+ITE; mezzogiorno = IFT+ITG+ITH)

\*\*Indicatore di risultato previsto dall’Accordo di Partenariato RA 6.4

\*\*\*Numero di corpi idrici con acque sotterranee in buono stato di qualità chimico (e quantitativo) in percentuale sul numero dei campioni osservati.

**Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE**  
[cfr. Sezione 2.A.6 del Format del PO comunitario - Azioni da sostenere]

<b>Identificativo Linea di Azione –Azione collegata all’OS_RA</b>	2.3.1 (OS 2.3/RA 6.4)
<b>Azione-Linea di Azione</b>	<b>Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici</b>

**Descrizione della linea di azione-azione**

La linea di azione, coerentemente con l’OT 6 (RA 6.4), mira al potenziamento del quadro delle conoscenze, all’implementazione di misure dirette al miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici, alla razionalizzazione dell’utilizzo della risorsa idrica, all’incremento dell’efficienza dei servizi idrici e ad una gestione più efficiente.

In particolare, il presente Piano mira al finanziamento di alcune specifiche misure dei Piani di gestione, che al momento non trovano ulteriore copertura finanziaria, volte a colmare specifiche criticità in materia di monitoraggio e contestualmente ad approfondire gli aspetti legati ai dati quantitativi della risorsa (bilancio idrico). Infatti, alcune misure del presente Piano rispondono alla necessità di aumentare a scala distrettuale il quadro delle conoscenze sui carichi puntuali e diffusi presenti nei vari distretti, con particolare riferimento agli inquinanti provenienti dal settore agricolo, attraverso l’individuazione di nuovi criteri metodologici e l’implementazione di sistemi di monitoraggio avanzati e la realizzazione di modellazioni in grado di descrivere accuratamente il funzionamento idraulico e di dispersione degli inquinanti dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Inoltre, il presente Piano contiene anche azioni volte a supportare la formulazione dei bilanci idrici di bacino e la definizione di regole gestionali di utilizzo delle risorse per fronteggiare i cambiamenti climatici e le crisi da scarsità idrica.

Infine, nel programma si trovano specifici interventi per dare una prima soluzione concreta ad una criticità emersa nel distretto idrografico delle Alpi Orientali e inserita nell’aggiornamento del Piano di gestione come specifica criticità relative alle sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) identificate come sostanze tossiche persistenti e biocumulabili.

In particolare, in stretta correlazione con le azioni previste nell’ambito dell’azione 2.2.1, saranno attuati interventi tesi a garantire l’abbattimento delle emissioni nei corpi idrici delle sostanze PFAS, al fine di minimizzare il loro rischio sanitario e ambientale, nonché il monitoraggio finalizzato a completare le conoscenze sulla distribuzione dei PFAS e l’implementazione del programma preliminare di misure finalizzato alla rimozione di tali sostanze nelle acque.

Il dettaglio dei singoli interventi, che verranno realizzati nell’ambito della suddetta linea di azione, è riportato nelle tab. n. 4 **“Qualità dei Corpi idrici”**, allegate al presente Piano.

---

## Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti

Tale linea di azione individua le misure, strutturali e non strutturali, dei Piani di Gestione delle acque attuabili in tempi certi e considerati strategici secondo i seguenti criteri:

- accertato livello di progettazione o di studio;
- risoluzione di situazioni di criticità, anche in riferimento all'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie;
- capacità di migliorare le conoscenze a scala di bacino, in un'ottica di supporto alla pianificazione distrettuale;
- capacità di produrre un significativo miglioramento delle procedure gestionali dedicate alla risoluzione delle crisi da scarsità.

## Dotazione finanziaria

Territorio di riferimento	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro (specificare)
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)	€ 12.150.000	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (Totale)	€ 90.000.000	

## Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano.

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Realizzazione	Unità di misura	Target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione
Qualità corpi idrici	2.3.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Superficie oggetto di intervento	mq	In elaborazione
			Estensione del corso d'acqua	Km	In elaborazione
Qualità corpi idrici	2.3.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Superficie oggetto di intervento	mq	In elaborazione
			Estensione del corso d'acqua	Km	In elaborazione

---

**Cronoprogrammi di attuazione**

Linea d'azione-	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Qualità corpi idrici	2.3.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate										
Qualità corpi idrici	2.3.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione										

---

## SEZIONE 4 – GOVERNANCE e MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO

<b>Organismo del Piano</b>	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
<b>Ufficio Responsabile</b>	Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (DG STA)
<b>Indirizzo</b>	Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma
<b>e-mail</b>	<a href="mailto:STA-UDG@minambiente.it">STA-UDG@minambiente.it</a>
<b>PEC</b>	<a href="mailto:dgsta@pec.minambiente.it">dgsta@pec.minambiente.it</a>

### Modalità di attuazione

Il MATTM-DG STA, nella predisposizione del presente Piano Operativo, ha avviato un percorso volto alla definizione del quadro programmatico degli interventi per i settori rischio idrogeologico, bonifiche, servizio idrico integrato e qualità dei corpi idrici.

Il percorso prevede le seguenti fasi attuative:

- **Prima Fase (già realizzata):** Individuazione, in una prima stesura, degli interventi da realizzare, del fabbisogno finanziario per l'attuazione degli stessi, del livello di progettazione, delle previsioni di spesa e degli obiettivi procedurali conseguibili dall'intervento al 2018. Tale fase, realizzata attraverso un'indagine speditiva condotta dalle strutture competenti per materia del MATTM-DG STA e con il coinvolgimento delle Regioni - Assessorati Ambiente, è stata finalizzata alla predisposizione del presente Piano Operativo da parte dell'Amministrazione.
- **Seconda Fase:** nei primi 6 mesi successivi all'assegnazione delle risorse, verrà espletata una istruttoria tecnica di valutazione dello stato e della qualità della progettazione degli interventi individuati, finalizzata alla definizione della tempistica di avvio e alla realizzazione degli interventi. Tale fase prevede l'adozione di una "griglia di priorità", sulla quale già si sta lavorando, con l'obiettivo di proporre e "ordinare" gli interventi da finanziare per annualità.

Tale seconda fase di lavoro, realizzata con il supporto dell'assistenza tecnica, prevede una istruttoria tecnica di valutazione del livello di progettazione di singoli interventi, ivi inclusa un'analisi della complessità di attuazione degli stessi.

Tale attività appare fondamentale, infatti, una volta attribuito un ordine di priorità agli interventi individuati, si potrà procedere ad analizzarli dal punto di vista della maturità progettuale e, tramite una opportuna «griglia di attuazione», esprimere con contezza le reali tempistiche di attuazione, anche al fine di consentire l'adozione di opportune azioni di supporto in modo mirato ed efficiente, anche in termini di risorse impiegate.

In sostanza, definito un diagramma di flusso che descrive il percorso di attuazione delle

---

diverse tipologie di interventi con evidenza delle amministrazioni/ruoli preposti, la «griglia di attuazione» applicata al singolo intervento contribuisce ad esprimere con maggior contezza i tempi di realizzazione degli stessi, consentendo inoltre, di procedere, nel rispetto della Delibera Cipe 25 del 10 agosto 2016 di assegnazione delle risorse, ovvero ad invarianza del totale complessivo assegnato, ad eventuali variazioni di importi su scala regionale a seguito delle verifiche effettuate.

Tale griglia di attuazione potrà includere a titolo esemplificativo:

- iter autorizzativi per tipologia d'intervento;
- tipologia di validazione richiesta (RUP soggetto attuatore o RUP esterno);
- tipologia di procedura di gara;
- centrale di committenza (presso soggetto attuatore o enti terzi);
- contesto territoriale (esempio: Delibera Comunali, necessità di esproprio terreni, interferenze con servizi o sotto-servizi, etc.).

Per il settore del dissesto idrogeologico le fasi e le attività da svolgere sono quelle stabilite dal D.P.C.M. 28 maggio 2015 recante "Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico".

Qualora, a seguito della suddetta istruttoria tecnica ed in particolare successivamente alla valutazione dello stato e della qualità della progettazione degli interventi individuati in fase programmatica, dovessero emergere eventuali criticità o ritardi nella fase di progettazione e di attuazione da parte degli Uffici degli enti territoriali preposti, il MATTM-DG STA, in qualità di amministrazione titolare del presente Piano e di coordinamento dell'attuazione dei singoli interventi, potrà procedere direttamente allo sviluppo delle fasi progettuali necessarie, riservandosi una quota degli importi finanziari destinati ai suddetti interventi, al fine di rispettare le tempistiche previste dal presente Piano.

La metodologia di lavoro utilizzata terrà conto della pianificazione territoriale degli interventi così come previsto dalla normativa vigente e dei conseguenti fabbisogni finanziari per l'attuazione degli stessi.

### **Informazioni in relazione all'ottemperanza ai requisiti VAS**

Il presente Piano, è stato trasmesso alla competente Autorità di valutazione, con nota prot. 12740 del 6 luglio 2016, ai fini della verifica di eventuali adempimenti in materia di VAS.

Con nota prot. 23994 del 3 ottobre 2016, la suddetta Autorità ha comunicato che il presente Piano non ha i contenuti per essere sottoposto alla verifica di assoggettabilità alla VAS nazionale.

### **Partenariato**

Il processo di elaborazione e definizione del Piano è stato sviluppato attraverso la conduzione di analisi e approfondimenti finalizzati a raccogliere e circoscrivere, in modo puntuale e mirato, i

---

fabbisogni territoriali. In particolare, ciò è avvenuto nell'ambito di scambi istituzionali tra MATTM-DG STA e i referenti regionali e locali competenti per materia.

A sostenere il percorso di condivisione con il partenariato e di individuazione dei fabbisogni territoriali, hanno contribuito i gruppi di lavoro, già in essere presso il MATTM, che operano sulle tematiche ambientali oggetto del Piano.

In coerenza con quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, il coinvolgimento del partenariato è essenziale a tutti i livelli di programmazione e attuazione, dalla fase di individuazione delle priorità, degli obiettivi e strumenti, alla sorveglianza e alla valutazione dei singoli interventi. Pertanto, anche nella fase di attuazione del presente Piano, il coinvolgimento del partenariato sarà impostato su alcuni principi guida di carattere generale: massima inclusione dei soggetti portatori di conoscenze e di interessi rilevanti, informazione aperta.

L'integrazione del partenariato in tutte le fasi avverrà secondo modalità e tempi ritenuti più efficaci, nel rispetto del Codice di condotta sul partenariato e valorizzando le buone pratiche già sperimentate a livello nazionale o europeo.

### **Monitoraggio e controllo**

L'attività di monitoraggio sarà sviluppata con riferimento a due necessità, tra loro strettamente connesse:

- da un lato, nel rispetto della normativa nazionale e dei regolamenti comunitari, quella di implementare un sistema per il flusso e lo scambio dei dati tra tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione, gestione, controllo degli interventi riconducibili ad ogni azione del Piano;
- dall'altro, quella di tenere costantemente sotto controllo l'avanzamento delle singole linee di intervento sotto il profilo realizzativo e della spesa, così da poter individuare e risolvere tempestivamente eventuali nodi ostativi sorti in corso d'opera.

Con riferimento al primo punto il sistema di monitoraggio dei dati risponderà, inoltre, all'esigenza di alimentare anche gli indicatori previsti e definiti nel presente Piano.

Con riferimento al secondo punto, in un'ottica tesa ad avvalorare la pratica del monitoraggio come strumento utile alla gestione dei processi e all'assunzione di decisioni, si prevede l'utilizzo di strumenti di rilevazione (gantt/cronoprogrammi; checklist, relazioni sullo stato di attuazione) che consentano di:

- far emergere i problemi derivanti dalla non conformità delle attività in corso e possibili nuove opportunità progettuali;
- dare evidenza degli scostamenti rispetto alle previsioni (mantenendo, quindi, lo storico).

I dati di monitoraggio e i relativi indicatori saranno elaborati nell'ambito di apposite relazioni periodiche. Per la rilevazione e trattazione dei dati delle singole attività, sarà utilizzato il sistema informatizzato di monitoraggio in corso di sviluppo presso la DG STA nell'ambito del quale verranno restituite informazioni inerenti alle diverse attività svolte: geolocalizzazione, stato avanzamento, indicatori. *(Il sistema sarà integrato con ulteriori sistemi che contengono dati*



---

essenziali per il monitoraggio, a titolo indicativo: BDAP, OPEN CUP, Open Coesione, GeoDIPE, ecc...)

La DG STA, in conformità con quanto disciplinato dalla normativa nazionale e comunitaria in tema di piani e programmi, ed al fine di rispettare il principio della sana gestione finanziaria, adotterà un Sistema di Gestione e Controllo volto a:

- garantire la conformità delle operazioni finanziate;
- verificare che gli interventi finanziati siano effettivamente realizzati sul territorio;
- verificare l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate in relazione agli interventi realizzati;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione;
- garantire la raccolta dei dati relativi all'attuazione, necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche e la valutazione;
- stabilire procedure di conservazione di tutti i documenti.

La Legge di stabilità n.190 del 23/12/2014, articolo 1 comma 703 lettera l), ribadisce l'importanza del monitoraggio, in particolare, con riferimento alla gestione del Fondo di Sviluppo e Coesione dispone che "Ai fini della verifica dello stato di avanzamento della spesa riguardante gli interventi finanziati con le risorse del FSC, le amministrazioni titolari degli interventi comunicano i relativi dati al sistema di monitoraggio unitario di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sulla base di un apposito protocollo di colloquio telematico".

Nell'attuazione del Piano, come indicato nella Delibera CIPE n. 25 del 10 agosto 2016, si provvederà ad alimentare e ad aggiornare i dati di monitoraggio nell'ambito del Sistema di monitoraggio unitario istituito presso il MEF-Ragioneria dello Stato-IGRUE, in conformità anche con le eventuali ulteriori prescrizioni che verranno diffuse.

E' prevista la costituzione di un Comitato con funzioni di sorveglianza a cui parteciperà un rappresentante della DG STA del MATTM, in qualità di ufficio responsabile dell'attuazione del Piano, un rappresentante del MATTM, un rappresentante del Dipartimento per le politiche di coesione - PCM, un rappresentante del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica – PCM, un rappresentante dell'Agenzia per la coesione territoriale, un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze e un rappresentante per ciascuna Regione interessata.

#### **Contenuti e funzioni dell'Assistenza Tecnica**

<b>ASSE</b>	<b>Fondo sviluppo e coesione (FSC)</b>	<b>Altro (specificare)</b>
ASSE 3 – Assistenza Tecnica	€ 41.610.000,00	

Il presente Piano di interventi sarà attuato tramite il ricorso ad un supporto specialistico mirato (Assistenza Tecnica). L'Assistenza Tecnica sarà articolata secondo le seguenti linee di attività:

---

- **Supporto alla gestione e attuazione del Piano**

Le risorse umane saranno acquisite per integrare le competenze specialistiche richieste e per affiancare il lavoro svolto dalle strutture della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (DG STA) del MATTM coinvolte nella gestione e attuazione del Piano (gestione, sorveglianza, valutazione, comunicazione, ...).

E' prevista la predisposizione di un sistema informatizzato per lo scambio dei dati che garantisca la registrazione e conservazione informatizzata dei dati necessari per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica.

Sarà elaborata la strumentazione metodologica e la manualistica a supporto dell'attuazione (linee guida, manuali, ecc...)

E' prevista la realizzazione di attività di valutazione del Piano finalizzate a migliorare il livello di conoscenza sugli effetti e sul conseguimento dei risultati attesi.

- **Supporto alla governance del Piano**

Le risorse specialistiche saranno ancorate a specifici e selezionati interventi in modo da razionalizzare il numero di risorse umane specialistiche da destinare a ciascuna attività; in tal modo verranno ottimizzate le figure professionali coinvolte che avranno il compito di verificare lo stato di avanzamento degli interventi, individuare le eventuali criticità che potrebbero impedire la corretta prosecuzione degli stessi, nonché le azioni da porre in essere per il loro superamento.

- **Supporto tecnico**

Tale attività di supporto, attraverso l'attivazione di specifiche *task force* istituite dal MATTM, mira alla:

- raccolta, organizzazione e classificazione degli interventi, verifica *in loco*, con i pertinenti uffici tecnici, della reale fattibilità, tecnica, economica ed amministrativa dell'intervento stesso, sulla base della documentazione tecnica acquisita e secondo le diverse scale temporali e di difficoltà realizzative definibili (immediatamente appaltabili, eseguibili nel breve, medio periodo, ecc,). Attività istruttoria;
- attivazione di forme di collaborazione e supporto con i soggetti interessati, sulla base degli esiti dell'istruttoria per l'aggiornamento e/o adeguamento dei progetti al livello preliminare o definitivo, in coerenza con il fabbisogno finanziario individuato in sede programmatica - sulla base di quanto indicato dalla Regione – ovvero indicando la necessità di modifiche del quadro finanziario. Qualora il soggetto attuatore non disponga di adeguati uffici di progettazione, il MATTM potrà supportare lo sviluppo delle fasi progettuali. Lo *step* si conclude quando il livello progettuale dichiarato a monte dalla Regione e sostenuto dal MATTM è corrispondente agli atti tecnici con relativa validazione. Attività di supporto alla progettazione e validazione della progettazione;
- predisposizione, nel caso di interventi non attuati direttamente dal MATTM, del testo dell'APQ "rafforzato" per ciascuna Regione destinataria fondi delle azioni, al fine di condividere, contestualmente all'attività di cui ai punti precedenti, gli interventi, gli

---

importi, le procedure e le relative tempistiche. E' importante che con la Regione vengano definiti tali punti individuando le criticità al fine di programmare già in tale sede come e con quali modalità superarle. Attività amministrativa.

Il MATTM per la realizzazione delle attività di cui al presente Piano potrà avvalersi del proprio ente *in house providing* Sogesid S.p.A.

## PIANO FSC – INTERVENTI PER LA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI

### SEZIONE 1 - DATI FONDAMENTALI

ID_CODICE PIANO	
TITOLO DEL PIANO	Interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti
TIPOLOGIA DI PIANO e COPERTURA FINANZIARIA (1)	<u>Piano FSC 14-20</u> [risorse FSC]
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	<i>Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per i Rifiuti e l’Inquinamento (DG RIN)</i>
TERRITORIO DI RIFERIMENTO (2)	<b><u>il Piano riguarda:</u></b>  <ol style="list-style-type: none"><li>1. Territori delle regioni in transizione ai sensi dell’intervento comunitario 14-20 (<b>Mezzogiorno: Abruzzo</b>)</li><li>2. Territori delle regioni meno sviluppate ai sensi dell’intervento comunitario 14-20 (<b>Mezzogiorno: PUG, BAS, CAL, SIC</b>)</li></ol>

**SEZIONI 2 (STRATEGIA, STRUTTURA DEL PIANO e DATI FINANZIARI), 3 (RISULTATI E LINEE DI AZIONE/AZIONI DEL PIANO) e 4 (GOVERNANCE DEL PIANO)**

<b>ID_CODICE PIANO</b>	
<b>TITOLO DEL PIANO</b>	Interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti

**SEZIONE 2**

**SEZIONE 2a – DIAGNOSI e STRATEGIA**

Il presente Piano individua interventi per il completamento/integrazione del ciclo dei rifiuti alla cui copertura finanziaria sono destinate risorse afferenti al FSC, coerentemente con quanto stabilito dall’Accordo di Partenariato (cfr. §1.5.3) e in sinergia con quanto proposto dal MATTM sul PON Governance 2014-2020.

Il Piano di interventi prevede due assi: il primo comprensivo della linea di azione ed il secondo relativo all’assistenza tecnica:

ASSE	Obiettivo specifico/RA	Linea di azione
I – Tutelare l’Ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse	I.1.1- Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria (RA 6.1)	I.1.1.1 - Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali
II – Assistenza Tecnica		

**ASSE I – Tutelare l’Ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse (OT 6)**

**Obiettivo Specifico 1.1 – Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria (RA 6.1)**

**Linea di azione 1.1.1 - Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali**

La Direttiva 2008/98/CE (relativa ai rifiuti) al Capo V delinea il quadro dei piani e programmi sulla gestione dei rifiuti. L’articolo 28 stabilisce che gli Stati membri predispongano uno o più piani di gestione dei rifiuti e che tali piani coprano, singolarmente o in combinazione tra loro, l’intero

---

territorio geografico dello Stato membro interessato.

Uno degli obiettivi della Direttiva è quello di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione di rifiuti. A tal fine, essa presenta un quadro giuridico di disciplina dell'intero ciclo dei rifiuti, ponendo l'accento sulla prevenzione, il riciclaggio ed il recupero. Viene quindi stabilito un preciso ordine di priorità.

La gestione dei rifiuti è improntata gerarchicamente e prioritariamente alla prevenzione, poi alla preparazione per il riutilizzo, quindi al riciclaggio, seguito dal recupero di altro tipo ed infine, ultima opzione, dallo smaltimento.

La Direttiva, inoltre, individua (art. 11) specifici obblighi per l'attivazione delle raccolte differenziate dei rifiuti e definisce un obiettivo di riutilizzo e riciclaggio pari al 50% entro il 2020 per i rifiuti provenienti dai nuclei domestici e per altri flussi di rifiuti simili.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti. Sulla base dei dati rilevati dall'ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2015), gli obiettivi di prevenzione fissati dal Programma nazionale al 2020 sono:

1. riduzione del 5 % della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL; nell'ambito del monitoraggio dell'efficacia delle misure si prenderà in considerazione anche l'andamento dell'indicatore rifiuti urbani/consumo delle famiglie;
2. riduzione del 10 % della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL;
3. riduzione del 5 % della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL. Tale obiettivo potrà essere rivisto in base a nuovi dati sulla produzione dei rifiuti speciali.

Per facilitare il raggiungimento di suddetti obiettivi e rispettare le indicazioni della direttiva comunitaria sono state individuate le situazioni di maggiore criticità, ed inserite nella presente linea di azione.

Gli interventi inseriti nel presente piano sono stati individuati secondo i seguenti criteri di valutazione:

- l'impianto da finanziare è previsto nel piano di gestione dei rifiuti;
- l'opera non trova copertura finanziaria in nessun altro piano di finanziamento;
- esiste un livello di progettazione almeno definitivo.

Per la sola Regione Puglia sono stati individuati n. 3 impianti che attualmente non sono ricompresi nel Piano di Gestione integrata dei rifiuti ma che sono stati segnalati in quanto utili all'ottimizzazione del ciclo integrato e saranno, pertanto, inseriti in fase di revisione del suddetto Piano. Complessivamente sono stati individuati 12 interventi da finanziare.

Le regioni interessate dal Piano sono:

- Regioni in transizione: Abruzzo
- Regioni meno sviluppate: Sicilia, Puglia e Calabria

SEZIONE 2b – TAVOLE FINANZIARIE

**FORMAT TAVOLA A: DOTAZIONE FINANZIARIA E ALLOCAZIONI per Territorio/Linea d'azione**

<i>Interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti</i>		Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro [specificare]
<b>ASSE TEMATICO 1</b>	<b><i>Tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</i></b>			
<b>Mezzogiorno -Regioni in transizione (totale)</b>				
<b>di cui:</b>				
<b>l.1.1.1</b>			14.175.153	
<b>Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate (totale)</b>				
<b>di cui:</b>				
<b>l.1.1.1</b>			109.250.663	
<b>TOTALE ASSE TEMATICO 1</b>			123.425.816	
<b>ASSE AT</b>			3.085.645	
<b>TOTALE PIANO</b>			126.511.461	

**FORMAT TAVOLA B: EVOLUZIONE PREVISTA DELLA SPESA**

		Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro [specificare]
<b>Interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti</b>				
<b>Mezzogiorno -Regioni in transizione (totale)</b>				
	2014			
	2015			
	2016			
	2017		2.835.031	
	2018		5.670.061	
	2019		5.670.061	
<b>Mezzogiorno -Regioni meno sviluppate (totale)</b>				
	2014			
	2015			
	2016			
	2017		21.850.132	
	2018		43.700.265	
	2019		43.700.265	
<b>ASSE AT</b>				
	2014			
	2015			
	2016			
	2017		617.129	
	2018		1.234.258	
	2019		1.234.258	
<b>TOTALE PIANO</b>			126.511.461	



### SEZIONE 3

#### Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

<b>ASSE (NUMERO)</b>	<b>ASSE I - Tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)</b>
<b>ID OS-RA</b>	
<b>Obiettivo specifico (OS)-Risultato Atteso (RA)</b>	<b>Obiettivo Specifico 1.1 – Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria (RA 6.1)</b>
<b>Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni</b>	<p>La prevenzione dei rifiuti, secondo la Commissione europea, rappresenta l'opzione più efficiente per raggiungere l'obiettivo di dissociare la crescita economica dalla produzione dei rifiuti. La riduzione della produzione dei rifiuti contribuisce a ridurre gli impatti ambientali indotti dalla gestione dei rifiuti stessi, migliorare l'efficienza delle risorse attraverso il risparmio energetico ed il ridotto uso di materiali.</p> <p>Il passaggio a comportamenti virtuosi diretti alla prevenzione dei rifiuti, uniti ad un migliore uso delle risorse, richiede un insieme integrato di misure.</p> <p>Gli interventi proposti sono volti al completamento dei piani regionali di gestione integrata dei rifiuti.</p>

ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Risultato (IR)	Fonte (IR)	anno baseline	baseline	target al 2023
I 1.1 – RA 6.1	<p>Territori delle regioni in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 <b>(Mezzogiorno: Abruzzo)</b></p> <p>Territori delle regioni meno sviluppate ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 <b>(Mezzogiorno: PUG, BAS, CAL, SIC)</b></p>	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	ISPRA	2014	47%	In elaborazione*

(\*) – riduzione percentuale dei rifiuti smaltiti in discarica rapportata alle sole regioni oggetto di finanziamento

### Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE

<b>Identificativo Linea di Azione –Azione collegata all'OS_RA</b>	1.1.1 (O.S. 1.1/RA 6.1)
<b>Azione-Linea di Azione</b>	<b>Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali</b>

#### **Descrizione della linea di azione:**

La gestione dei rifiuti è improntata gerarchicamente e prioritariamente alla prevenzione, poi alla preparazione per il riutilizzo, quindi al riciclaggio, seguito dal recupero di altro tipo ed infine, ultima opzione, dallo smaltimento.

La direttiva 2008/98/CE, individua (art. 11) specifici obblighi per l'attivazione delle raccolte differenziate dei rifiuti e definisce un obiettivo di riutilizzo e riciclaggio pari al 50% nazionale entro il 2020 per rifiuti provenienti dai nuclei domestici e per altri flussi di rifiuti simili.

Per facilitare il raggiungimento di suddetti obiettivi e rispettare le indicazioni della direttiva comunitaria sono stati individuate le situazioni di criticità, ed inserite nella presente linea di azione.

#### **Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti**

Il criterio di scelta è stato determinato dai seguenti fattori:

- l'impianto da finanziare è previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti;
- l'opera non trova copertura finanziaria in nessun altro piano di finanziamento;
- esiste un livello di progettazione almeno del definitivo.

Per il dettaglio degli interventi inseriti nel piano si rimanda all'allegato A alla presente relazione.

#### **Dotazione finanziaria:**

La dotazione finanziaria per la presente linea di azione è pari a € 123.425.816,28 oltre al 2,5% per assistenza tecnica, interamente a valere sul fondo di sviluppo e coesione (FSC).

Il territorio di riferimento è costituito da:

1. Territori delle regioni in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (**Mezzogiorno: Abruzzo**)
2. Territori delle regioni meno sviluppate ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (**Mezzogiorno: Puglia, Calabria, Sicilia**)

**Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano.**

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Realizzazione	unità di misura	target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione
<b>Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali</b>	I.1.1.1	Territori delle regioni in transizione <b>(Mezzogiorno: Abruzzo)</b>  Territori delle regioni meno sviluppate <b>(Mezzogiorno: Calabria, Sicilia, Puglia)</b>	Capacità smaltimento rifiuti oggetto di intervento	t/a	in elaboraz.

**Cronogrammi di attuazione**

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione -azione nel Piano	Territorio di riferimento	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali</b>	I.1.1.1	Territori delle regioni in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 <b>(Mezzogiorno: Abruzzo)</b>  Territori delle regioni meno sviluppate ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 <b>(Mezzogiorno: PUG, BAS, CAL, SIC)</b>				R	P	P				

#### SEZIONE 4 – GOVERNANCE e MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO

<b>Organismo del Piano</b>	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
<b>Ufficio Responsabile</b>	Direzione generale Rifiuti e Inquinamento (DG RIN)
<b>Indirizzo</b>	Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma
<b>e-mail</b>	<a href="mailto:RIN-UDG@minambiente.it">RIN-UDG@minambiente.it</a>
<b>PEC</b>	<a href="mailto:dgrin@pec.minambiente.it">dgrin@pec.minambiente.it</a>

#### Modalità di attuazione

Il MATTM-DG RIN, nella predisposizione del presente Piano, ha avviato un percorso volto alla definizione del quadro programmatico degli interventi per i settori della gestione integrata dei rifiuti.

Il percorso prevede le seguenti fasi attuative:

- **Prima Fase:** Individuazione, in una prima stesura, degli interventi da realizzare, del fabbisogno finanziario per l'attuazione degli stessi, del livello di progettazione, delle previsioni di spesa nel prossimo triennio e degli obiettivi procedurali conseguibili dall'intervento al termine delle attività. Tale fase, realizzata attraverso un'indagine speditiva condotta dalle strutture competenti per materia del MATTM-DG RIN e con il coinvolgimento delle Regioni - Assessorati Ambiente, è stata finalizzata alla predisposizione del presente Piano da parte dell'Amministrazione.
- **Seconda Fase:** nei primi 6 mesi successivi all'assegnazione delle risorse con Delibera Cipe, verrà espletata una istruttoria tecnica di valutazione dello stato e della qualità della progettazione degli interventi individuati finalizzata alla definizione della tempistica di avvio e realizzazione degli interventi. Tale fase prevede l'adozione di una "*griglia di priorità*", sulla quale già si sta lavorando, con l'obiettivo di proporre e "ordinare" gli interventi da finanziare per annualità.

Tale seconda fase di lavoro, realizzata con il supporto dell'assistenza tecnica, prevede una istruttoria tecnica di valutazione del livello di progettazione di singoli interventi, ivi inclusa un'analisi della complessità di attuazione degli stessi.

Tale attività è fondamentale, in quanto, una volta attribuito un ordine di priorità agli interventi individuati, si potrà procedere ad analizzarli dal punto di vista della maturità progettuale e, tramite una opportuna "*griglia di attuazione*", esprimere con contezza le reali tempistiche di attuazione, anche al fine di consentire l'adozione di opportune azioni di supporto in modo mirato ed efficiente, anche in termini di risorse impiegate.

In sostanza, definito un diagramma di flusso che descrive il percorso di attuazione delle diverse tipologie di interventi con evidenza delle amministrazioni/ruoli preposti, la "*griglia di attuazione*" applicata al singolo intervento contribuisce ad esprimere con maggior contezza i tempi di realizzazione degli stessi, consentendo inoltre, di procedere, nel rispetto della Delibera Cipe di assegnazione delle risorse, ovvero ad invarianza del totale complessivo assegnato, ad eventuali variazioni di importi su scala regionale a seguito delle verifiche effettuate.

Tale “*griglia di attuazione*” potrà includere a titolo esemplificativo:

- iter autorizzativi per tipologia d’intervento;
- tipologia di validazione richiesta (RUP soggetto attuatore o RUP esterno);
- tipologia di procedura di gara;
- centrale di committenza (presso soggetto attuatore o enti terzi)
- contesto territoriale (ad es. Delibere Comunali, necessità di esproprio terreni, interferenze con servizi o sotto-servizi, etc.)

Qualora, a seguito della suddetta istruttoria tecnica ed in particolare successivamente alla valutazione dello stato e della qualità della progettazione degli interventi individuati in fase programmatica, dovessero emergere eventuali criticità o ritardi nella fase di progettazione e di attuazione da parte degli Uffici degli enti territoriali preposti, il MATTM-DG RIN, in qualità di amministrazione titolare del presente Piano e di coordinamento dell’attuazione dei singoli interventi potrà procedere direttamente allo sviluppo delle fasi progettuali necessarie, riservandosi una quota degli importi finanziari destinati ai suddetti interventi per procedere direttamente allo sviluppo delle diverse fasi al fine di rispettare le tempistiche previste dal presente Piano.

La metodologia di lavoro utilizzata tiene conto della pianificazione territoriale degli interventi così come previsto dalla normativa vigente e dei conseguenti fabbisogni finanziari per l’attuazione degli stessi.

Gli interventi relativi alla gestione integrata dei rifiuti rientrano in Piani/Programmi già sottoposti a VAS per cui non si ravvisa la necessità di una valutazione ex novo.

## **Partenariato**

Il processo di elaborazione e definizione del Piano è stato sviluppato attraverso la conduzione di analisi e approfondimenti finalizzati a raccogliere e circoscrivere, in modo puntuale e mirato, i fabbisogni territoriali. Ciò è avvenuto nell’ambito di scambi istituzionali tra MATTM- DG RIN e i referenti regionali e locali competenti per materia.

A sostenere il percorso di condivisione con il partenariato e di individuazione dei fabbisogni territoriali hanno contribuito i gruppi di lavoro, già in essere presso il MATTM, che operano sulle tematiche ambientali oggetto del Piano.

In coerenza con quanto stabilito dall’Accordo di Partenariato 2014-2020, il coinvolgimento del partenariato è essenziale a tutti i livelli di programmazione e attuazione, dalla fase di identificazione delle scelte e delle priorità, alla traduzione in obiettivi e strumenti, alla sorveglianza e alla valutazione dei singoli interventi. Pertanto, anche nella fase di attuazione, il coinvolgimento del partenariato sarà impostato su alcuni principi guida di carattere generale: massima inclusione dei soggetti portatori di conoscenze e interessi rilevanti, coinvolgimento dei partner, concretezza del contributo partenariale, informazione aperta.

L'integrazione del partenariato in tutte le fasi dovrà avvenire secondo le modalità e i tempi ritenuti più efficaci, nel rispetto dei regolamenti, del Codice di condotta sul partenariato e valorizzando le buone pratiche già sperimentate a livello nazionale o europeo.

Per rispondere a specifiche esigenze che potranno manifestarsi nel corso dell'attuazione, sarà valutata l'opportunità di promuovere, anche attraverso specifiche manifestazioni di interesse, l'estensione del confronto a partner abitualmente non inclusi nel processo.

### **Monitoraggio e controllo**

L'attività di monitoraggio sarà sviluppata con riferimento a due necessità, tra loro strettamente connesse:

- da un lato, nel rispetto della normativa nazionale e dei regolamenti comunitari, quella di implementare un sistema per il flusso e lo scambio dei dati intercorrenti tra tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione, gestione, controllo degli interventi riconducibile ad ogni azione del Piano;
- dall'altro, quella di tenere costantemente sotto controllo l'avanzamento della linea di intervento sotto il profilo realizzativo e della spesa, così da poter individuare e risolvere tempestivamente eventuali nodi ostativi sorti in corso d'opera.

Con riferimento al primo punto il sistema di monitoraggio dei dati risponderà inoltre all'esigenza di alimentare anche gli indicatori di risultato previsti e definiti nel presente Piano.

Con riferimento al secondo punto, in un'ottica tesa ad avvalorare la pratica del monitoraggio come strumento utile alla gestione dei processi e all'assunzione di decisioni, si prevede l'utilizzo di strumenti di rilevazione (gantt/cronoprogrammi; checklist, relazioni dell'attività) che consentano di:

- far emergere i problemi derivanti dalla non conformità delle attività in corso e possibili nuove opportunità progettuali;
- dare evidenza degli scostamenti rispetto alle previsioni (mantenendo, quindi, lo storico).

I dati di monitoraggio e i relativi indicatori saranno elaborati nell'ambito di apposite relazioni periodiche. Per la rilevazione e la trattazione dei dati delle singole attività, sarà utilizzato il sistema di monitoraggio sviluppato dalla DG RIN nell'ambito del quale verranno restituite informazioni inerenti alle diverse attività svolte: geolocalizzazione, stato avanzamento, indicatori (il sistema sarà integrato con ulteriori sistemi che contengono dati essenziali per il monitoraggio, a titolo indicativo: BDU, BDAP, CUP, Open Coesione, ecc...).

La DG RIN, in conformità con quanto disciplinato dalla normativa nazionale e comunitaria in tema di piani e programmi, ed al fine di rispettare il principio della sana gestione finanziaria, adotterà un sistema di gestione e controllo volto a:

- garantire la conformità delle operazioni finanziate;
- verificare che gli interventi finanziati siano effettivamente realizzati sul territorio;
- verificare l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate in relazione agli interventi realizzati;

- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione;
- garantire la raccolta dei dati relativi all'attuazione, necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche e la valutazione;
- stabilire procedure di conservazione di tutti i documenti coerentemente a quanto definito nelle piste di controllo.

La Legge di stabilità n.190 del 23/12/2014, articolo 1 comma 703 lettera l), ribadisce l'importanza del monitoraggio con specifico riferimento alla gestione del Fondo di Sviluppo e Coesione, disponendo che "Ai fini della verifica dello stato di avanzamento della spesa riguardante gli interventi finanziati con le risorse del FSC, le amministrazioni titolari degli interventi comunicano i relativi dati al sistema di monitoraggio unitario di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sulla base di un apposito protocollo di colloquio telematico".

Nell'attuazione del Piano le attività di monitoraggio verranno realizzate in conformità con le prescrizioni e i requisiti previsti dalla documentazione diffusa dal MEF-Ragioneria dello Stato-IGRUE sul tracciato unico e vademecum al monitoraggio 2014-2020.

### **Contenuti e funzioni dell'Assistenza Tecnica**

Il presente Piano di interventi sarà attuato tramite il ricorso ad un supporto specialistico mirato (Assistenza Tecnica). L'Assistenza Tecnica sarà articolata secondo le seguenti linee di attività:

- **Supporto alla gestione e attuazione del Piano;**

Le risorse umane saranno acquisite per integrare le competenze specialistiche richieste e per affiancare il lavoro svolto dalle strutture della Direzione Generale Rifiuti e Inquinamento (DG RIN) del MATTM coinvolte nella gestione e attuazione del Piano e nelle fasi caratterizzanti i relativi macro-processi (preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, ...).

E' prevista la predisposizione di un sistema informatizzato per lo scambio dei dati che garantisca la registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascun operazione, necessari per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica. Sarà elaborata la strumentazione metodologica e la manualistica a supporto dell'attuazione (linee guida, manuali, ecc...)

E' prevista la realizzazione di attività di valutazione del Piano finalizzata a migliorare il livello di conoscenza, delle strutture coinvolte nell'attuazione del Piano, sugli effetti e sul conseguimento dei risultati attesi degli interventi.

- **Supporto alla governance del Piano**

Le risorse specialistiche saranno ancorate a specifici e selezionati interventi in modo da razionalizzare il numero di risorse umane specialistiche da destinare a ciascuna attività; in tal modo verranno ottimizzate le figure professionali coinvolte che avranno il compito di verificare lo stato di avanzamento degli interventi, individuare le eventuali criticità che

potrebbero impedire la corretta prosecuzione degli stessi, nonché le azioni da porre in essere per il loro superamento.

- **Supporto tecnico;**

Tale attività, attraverso l'attivazione di specifiche *task force* istituite dal MATTM, mira alla:

- raccolta, organizzazione e classificazione degli interventi, verifica *in loco* con i pertinenti uffici tecnici, sulla base della documentazione tecnica acquisita, della reale fattibilità, tecnica, economica ed amministrativa dell'intervento stesso secondo le diverse scale temporali e di difficoltà realizzative definibili (immediatamente appaltabili, eseguibili nel breve, medio periodo, ecc,) Attività istruttoria;
- attivazione di forme di collaborazione e supporto con i soggetti interessati, sulla base degli esiti dell'istruttoria per l'aggiornamento e/o adeguamento dei progetti al livello preliminare o definitivo, in coerenza con il fabbisogno finanziario individuato in sede programmatica - sulla base di quanto indicato dalla Regione – ovvero indicando la necessità di modifiche del quadro finanziario. Qualora il soggetto attuatore non disponga di adeguati uffici di progettazione, il MATTM potrà supportare lo sviluppo delle fasi progettuali. Lo *step* si conclude quando il livello progettuale dichiarato a monte dalla Regione e sostenuto dal MATTM è corrispondente agli atti tecnici con relativa validazione. Attività di supporto alla progettazione e validazione della progettazione;
- predisposizione, sulla base della struttura di APQ "rafforzato" fornita dal DPC, del testo dell'APQ rafforzato per ciascuna Regione destinataria dei fondi al fine di condividere, contestualmente all'attività di cui ai punti precedenti, gli interventi, gli importi, le procedure e le relative tempistiche puntualmente. E' importante che con la Regione vengano definiti tali punti individuando le criticità al fine di programmare già in tale sede come e con quali modalità superarle.



# Piano di efficientamento energetico degli edifici pubblici e ad uso pubblico

## Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020

### SEZIONE 1 - DATI FONDAMENTALI

ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO	
TITOLO DEL PROGRAMMA/PIANO	<i>Piano di efficientamento energetico degli edifici pubblici e ad uso pubblico</i>
TIPOLOGIA DI PROGRAMMA/PIANO e COPERTURA FINANZIARIA (1)	<u>Piano FSC 2014-2020</u>
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per il clima e l’Energia
TERRITORIO DI RIFERIMENTO (2)	Regioni Campania, Puglia, Calabria, Sicilia

### SEZIONI 2 - STRATEGIA, STRUTTURA e DATI FINANZIARI

#### SEZIONE 2a – STRATEGIA e STRUTTURA

---

L’efficienza energetica rappresenta un cardine delle politiche e delle strategie dell’Unione europea nella lotta ai cambiamenti climatici.

Nell’Ottobre 2014, il Consiglio europeo ha infatti rinnovato e rafforzato il proprio impegno estendendo gli obiettivi del pacchetto Clima-Energia dal 2020 al 2030. In particolare si prevede di raggiungere:

- una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40% rispetto ai livelli del 1990;
- un peso delle energie rinnovabili di almeno il 27% sui consumi finali di energia;
- un miglioramento dell’efficienza energetica di almeno il 27% rispetto ai consumi energetici tendenziali.

A fronte di questi obiettivi negli scorsi anni sono stati emanati e recepiti provvedimenti di riferimento quali la Direttiva 2012/27/UE sull’efficienza energetica e la Direttiva 2010/31/UE mirata al risparmio energetico nel settore dell’edilizia.

In particolare l’efficientamento degli immobili offre un elevato potenziale di efficienza energetica pari a circa il 35% di quello conseguibile al 2020 (si vedano Strategia Nazionale 2013 e il Piano di Azione nazionale per l’efficienza energetica del 2014).

In questo percorso di efficientamento, agli immobili di proprietà pubblica è giustamente assegnato un ruolo esemplare e utile ad orientare gli investimenti del settore privato.

---

---

A fronte di questo quadro in tema di programmazione, coordinamento e gestione di interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e di produzione di energia da fonti rinnovabili, la DG CLE del Ministero dell'Ambiente ha maturato negli ultimi anni una importante esperienza.

Ne sono concreto esempio il:

- Fondo Rotativo per Kyoto di cui all'articolo 1, comma 1110, della legge 296/2006 - 273 progetti;
- Fondo per la Promozione delle Energie Rinnovabili e dell'Efficienza Energetica istituito ai sensi dell'articolo 2, comma 322, della Legge del 24 dicembre 2007, n. 244 - 1500 progetti;
- Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" 2007-2013 - n. 179 progetti di efficientamento energetico su più di 270 edifici pubblici (Municipi, Scuole, impianti sportivi, edifici storico-culturali, Aziende Ospedaliere, complessi museali, Aeroporti, Edifici militari e giudiziari, Teatri, illuminazione pubblica), n. 351 Diagnosi energetiche di edifici pubblici, n. 4 Diagnosi energetiche di sistemi territoriali, n. 2 Linee Guida specialistiche.

In particolare, con riferimento al Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" 2007-2013, le risposte agli Avvisi Pubblici destinati a Scuole, ad Aziende Sanitarie Locali e a Comuni fino a 15.000 abitanti hanno dimostrato come le Regioni Obiettivo Convergenza siano particolarmente sensibile ai temi dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Infatti, con l'emanazione di tre distinti avvisi, sono pervenute ca 850 richieste di finanziamento. Considerato che con le risorse disponibili si è potuto soddisfare solo una parte delle domande pervenute, la DG CLE ritiene opportuno proporre lo scorrimento delle graduatorie, finanziando attraverso l'FSC i progetti di comuni, scuole e ASL già selezionati attraverso gli Avvisi del POI Energia.

Il MATTM potrà quindi valorizzare quanto acquisito nel ciclo di programmazione 2007-2013 sia in termini di esperienza sulle tematiche oggetto del FSC sia in termini di relazioni e conoscenza del territorio di riferimento.

Nel dettaglio la tipologia di interventi proposta:

- contribuisce a raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> al 2020 e 2030;
- contribuisce a raggiungere l'obiettivo efficienza energetica al 2020 e 2030;
- determina una riduzione di consumi energetici degli edifici pubblici quantificabile nell'ordine del 30% e 40% (con conseguente diminuzione delle costo in bolletta);
- è complementare ad altre linee di azione del Governo sulla riqualificazione energetica degli edifici pubblici;
- è concentrata nelle 4 Regioni del mezzogiorno (ex obiettivo Convergenza).

## SEZIONE 2b – TAVOLE FINANZIARIE

1. Il valore complessivo del piano è di **€ 95.785.974,90**. Per il dettaglio si veda la **Tavola A** dell'allegato 1.
2. L'evoluzione della spesa prevista è ripartita sulla base dell'esperienza acquisita, relativamente all'attuazione dei progetti del POI Energia. Per il dettaglio si veda la **Tavola B** dell'allegato 1.

## SEZIONE 3 -RISULTATI E LINEE DI AZIONE

### Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

Piano	Piano di efficientamento energetico degli edifici pubblici e ad uso pubblico
ID OS-RA	Identificativo OS-RA del piano <b>4.1</b> e <b>4.4</b>
Obiettivo specifico (OS)-Risultato Atteso (RA)	<b>RA 4.1</b> <i>Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili</i>  <b>RA 4.4</b> <i>Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia</i>
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	<p>L'efficienza energetica è un passaggio obbligato della transizione dell'UE verso un'economia basata sull'impiego efficiente delle risorse nonché un cardine della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'efficienza energetica è tra le misure meno costose di abbattimento delle emissioni di carbonio.</p> <p>Attraverso gli investimenti in misure di efficientamento energetico del patrimonio edilizio è possibile contribuire a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• raggiungere gli obiettivi di riduzione della CO<sub>2</sub> al 2020 e al 2030, in linea con i target nazionali ed europei;</li><li>• ridurre i consumi di energia degli edifici con una riduzione stimata tra il 30 ed il 40% con conseguente calo delle bollette;</li><li>• garantire la complementarietà con altre linee di azione del Governo sulla riqualificazione energetica degli edifici pubblici;</li><li>• stimolare la crescita economica nelle 4 Regioni interessate con significative ricadute sull'occupazione;</li><li>• migliorare la salute e il benessere degli utenti.</li></ul> <p>La definizione degli indicatori di risultato di realizzazione da impiegare per le tre linee di azioni sono riportate nell'allegato 1 <b>Tavola C e D</b>.</p> <p>Il dettaglio del crono programma è riportato nell'allegato 1 <b>Tavola E</b>.</p>

### Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Identificativo Linea di Azione – Azione collegata all'OS_RA	OS 4.1 e 4.4
Linea di Azione	1 - <i>Efficientamento energetico degli EDIFICI SCOLASTICI</i>

La Linea di Azione in oggetto prevede la realizzazione di interventi di **efficientamento energetico degli edifici scolastici** presenti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, già selezionati e ritenuti ammissibili nell'ambito dell'Avviso Pubblico lanciato nel giugno 2010 del POI ENERGIA 2007-2013 e non finanziati per concorrenza delle risorse finanziarie. I 19 progetti indicati nell'allegato 2a, per un importo di **€ 28.104.911,66** risultano essere immediatamente cantierabili con un livello di progettazione definitivo o esecutivo.

Nello specifico, saranno finanziate le seguenti tipologie:

- interventi di analisi e diagnosi energetica propedeutici alla realizzazione degli interventi con l'indicazione delle priorità e definizione degli obiettivi raggiungibili;
- interventi sull'involucro degli edifici al fine di promuovere il risparmio energetico attraverso la riduzione della trasmittanza termica degli elementi costituenti l'involucro;
- interventi di sostituzione di impianti generali e/o degli impianti di riscaldamento e raffrescamento convenzionali al fine di promuovere l'efficienza energetica, il risparmio energetico, le fonti rinnovabili di energia;
- interventi di ristrutturazione o ripotenziamento di reti di distribuzione del calore e del freddo alimentate da impianti di cogenerazione;
- interventi di realizzazione, ristrutturazione o ripotenziamento di reti di distribuzione del calore e del freddo alimentate da centrali a biomassa o da impianti geotermici;
- stima ex ante dell'impronta di carbonio e analisi degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e degli altri gas ad effetto serra;
- calcolo ex post dell'impronta di carbonio;
- certificazione energetica dell'edificio;
- sistema di monitoraggio dei risultati degli interventi;
- promozione interna ed esterna dei risultati degli interventi.

Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico pubblico sono finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

- favorire lo sviluppo e la diffusione dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia scolastica;
- garantire una riduzione dei consumi di energia primaria;
- garantire la certificazione energetica del patrimonio immobiliare interessato dagli interventi;
- favorire l'utilizzo e la diffusione dei materiali eco-compatibili per l'edilizia;
- potenziare ed adeguare l'infrastruttura delle reti di trasporto e distribuzione del calore ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione;
- promuovere la produzione di energia termica da fonti rinnovabili;
- migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica.

---

### ***Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti***

I progetti di cui alla presente Linea di Azione sono stati individuati nell'ambito delle graduatorie dell'Avviso pubblico congiunto MIUR-MATTM rivolto alla riqualificazione energetica degli edifici scolastici pubblici, di cui al Decreto DG-SEC prot. 862 del 22/09/2011.

Nello specifico, si è proceduto allo scorrimento dei progetti non finanziati con risorse del POI Energia, prendendo in considerazione prioritariamente i livelli di progettazione definitivo ed esecutivo.

Eventuali economie generate nello svolgimento delle procedure di affidamento consentiranno lo scorrimento ulteriore delle citate graduatorie.

### ***Dotazione finanziaria***

L'importo necessario per la realizzazione dei 19 progetti ammonta ad **€ 28.104.911,66**.

Per il dettaglio vedasi allegato 2a.

Identificativo Linea di Azione – Azione collegata all'OS_RA	OS 4.1 e 4.4
Linea di Azione	2 - <i>Efficientamento energetico delle Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere Pubbliche</i>

La Linea di Azione in oggetto prevede la realizzazione di interventi di **efficientamento energetico del sistema edificio-impianto delle Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere Pubbliche** presenti nella regione Campania, già selezionati e ritenuti ammissibili nell'ambito dell'Avviso Pubblico lanciato nell'aprile 2010 nell'ambito del POI ENERGIA 2007-2013, e non finanziati per concorrenza delle risorse finanziarie. I 2 progetti indicati nell'allegato 2b, per un importo pari ad € **11.979.889,50** risultano essere immediatamente cantierabili con un livello di progettazione definitivo.

Nello specifico, saranno finanziati le seguenti tipologie:

- interventi di analisi e diagnosi energetica propedeutici alla realizzazione degli interventi con l'indicazione delle priorità e definizione degli obiettivi raggiungibili;
- interventi sull'involucro degli edifici al fine di promuovere il risparmio energetico attraverso la riduzione della trasmittanza termica degli elementi costituenti l'involucro;
- interventi di sostituzione di impianti generali e/o degli impianti di riscaldamento e raffrescamento convenzionali al fine di promuovere l'efficienza energetica, il risparmio energetico, le fonti rinnovabili di energia;
- interventi di ristrutturazione o ripotenziamento di reti di distribuzione del calore e del freddo alimentate da impianti di cogenerazione;
- interventi di realizzazione, ristrutturazione o ripotenziamento di reti di distribuzione del calore e del freddo alimentate da centrali a biomassa;
- interventi di realizzazione, ristrutturazione o ripotenziamento di reti di distribuzione del calore e del freddo alimentate da impianti geotermici;
- stima ex ante dell'impronta di carbonio e analisi degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e degli altri gas ad effetto serra;
- calcolo ex post dell'impronta di carbonio;
- certificazione energetica dell'edificio;
- sistema di monitoraggio dei risultati degli interventi;
- promozione interna ed esterna dei risultati degli interventi.

Gli interventi di riqualificazione del patrimonio ospedaliero pubblico sono finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

- favorire lo sviluppo e la diffusione dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia ospedaliera;
- garantire una riduzione dei consumi di energia primaria;
- garantire la certificazione energetica del patrimonio immobiliare interessato dagli interventi;
- favorire l'utilizzo e la diffusione dei materiali eco-compatibili per l'edilizia;
- potenziare ed adeguare l'infrastruttura delle reti di trasporto e distribuzione del calore ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione;
- promuovere la produzione di energia termica da fonti rinnovabili;

- 
- migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica.

### ***Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti***

I progetti di cui alla presente Linea di Azione sono stati individuati nell'ambito delle graduatorie dell'Avviso pubblico rivolto alle Aziende Sanitarie Locali, di cui al Decreto DG-SEC prot. 562 del 16/06/2011.

Nello specifico, si è proceduto allo scorrimento dei progetti non finanziati per concorrenza delle risorse finanziarie con risorse del POI Energia, prendendo in considerazione prioritariamente i livelli di progettazione definitivo ed esecutivo.

Eventuali economie generate nello svolgimento delle procedure di affidamento consentiranno lo scorrimento ulteriore delle citate graduatorie.

### ***Dotazione finanziaria***

L'importo necessario per la realizzazione dei 2 progetti ammonta ad **€ 11.979.889,50**.

Per il dettaglio vedasi allegato 2b.

Identificativo Linea di Azione – Azione collegata all'OS_RA	OS 4.1 e 4.4
Linea di Azione	<b>3 - Efficiamento energetico degli edifici pubblici dei Comuni sotto i 15.000 abitanti- borghi antichi e di pregio</b>

La Linea di Azione in oggetto prevede la realizzazione di interventi di **efficiamento energetico del sistema edificio-impianto degli edifici pubblici dei Comuni sotto i 15.000 abitanti- borghi antichi e di pregio** presenti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, già selezionati e ritenuti ammissibili nell'ambito dell'Avviso Pubblico lanciato nel 2010 nell'ambito del POI ENERGIA 2007-2013 e non finanziati per concorrenza delle risorse finanziarie. I 44 progetti, hanno un livello di progettazione definitivo o esecutivo, sono immediatamente cantierabili e ammontano a € **53.515.774,58**.

Nello specifico, saranno finanziati le seguenti tipologie:

- interventi di analisi e diagnosi energetica propedeutici alla realizzazione degli interventi con l'indicazione delle priorità e definizione degli obiettivi raggiungibili;
- interventi sull'involucro degli edifici al fine di promuovere il risparmio energetico attraverso la riduzione della trasmittanza termica degli elementi costituenti l'involucro;
- interventi di sostituzione di impianti generali e/o degli impianti di riscaldamento e raffrescamento convenzionali al fine di promuovere l'efficienza energetica, il risparmio energetico, le fonti rinnovabili di energia;
- interventi di ristrutturazione o ripotenziamento di reti di distribuzione del calore e del freddo alimentate da impianti di cogenerazione;
- interventi di realizzazione, ristrutturazione o ripotenziamento di reti di distribuzione del calore e del freddo alimentate da centrali a biomassa;
- interventi di realizzazione, ristrutturazione o ripotenziamento di reti di distribuzione del calore e del freddo alimentate da impianti geotermici;
- stima ex ante dell'impronta di carbonio e analisi degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e degli altri gas ad effetto serra;
- calcolo ex post dell'impronta di carbonio;
- certificazione energetica dell'edificio;
- sistema di monitoraggio dei risultati degli interventi;
- promozione interna ed esterna dei risultati degli interventi.

Gli interventi di riqualificazione del patrimonio ospedaliero pubblico sono finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

- favorire lo sviluppo e la diffusione dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia ospedaliera;
- garantire una riduzione dei consumi di energia primaria;
- garantire la certificazione energetica del patrimonio immobiliare interessato dagli interventi;
- favorire l'utilizzo e la diffusione dei materiali eco-compatibili per l'edilizia;
- potenziare ed adeguare l'infrastruttura delle reti di trasporto e distribuzione del calore ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione;
- promuovere la produzione di energia termica da fonti rinnovabili;



- 
- 
- migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica.

### ***Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti***

I progetti di cui alla presente Linea di Azione sono stati individuati nell'ambito delle graduatorie dell'Avviso pubblico rivolto ai Comuni sotto i 15.000 abitanti, di cui al Decreto DG-SEC prot. 288 del 20.04.2012.

Nello specifico, si è proceduto allo scorrimento dei progetti non finanziati per concorrenza delle risorse finanziarie con risorse del POI Energia, prendendo in considerazione prioritariamente i livelli di progettazione definitivo ed esecutivo.

Eventuali economie generate nello svolgimento delle procedure di affidamento consentiranno lo scorrimento ulteriore delle citate graduatorie.

### ***Dotazione finanziaria***

L'importo necessario per la realizzazione dei 44 progetti ammonta ad **€ 53.515.774,58**.

Per il dettaglio vedasi allegato 2c.

## SEZIONE 4 - GOVERNANCE

Il piano "Efficientamento Energetico" è a titolarità della Direzione per il Clima e l'Energia del MATTM che curerà l'attuazione, gestione amministrativo-contabile, monitoraggio, rendicontazione della spesa e erogazioni a favore dei beneficiari, nonché il controllo amministrativo delle spese sostenute dal beneficiario attraverso il controllo di tutta la documentazione di spesa (bando, affidamento dell'incarico, SAL, rendicontazione delle spese da parte del Beneficiario, ammissibilità delle spese, quietanza ecc).

Il monitoraggio sarà realizzato secondo i requisiti minimi e standard già definiti nel monitoraggio unitario 2014-20, secondo la documentazione diffusa a cura di RGS-IGRUE su tracciato unico e vademecum al monitoraggio 2014-20.

Trattandosi di interventi rientranti anche nelle misure dei POR, riguardo al principio di partenariato, la DG CLE intende realizzare tavoli periodici con le Regioni titolari al fine di coordinare l'azione di rafforzamento dei programmi stessi, attraverso misure che saranno meglio specificate.

La Direzione sarà supportata nella attuazione del Piano *Efficientamento energetico* da una assistenza tecnica che curerà gli aspetti di attuazione e gestione amministrativo-contabile. Sarà inoltre assicurato il supporto ai beneficiari dei finanziamenti per gli adempimenti connessi agli aspetti procedurali e finanziari.

Le modalità di selezione dell'assistenza tecnica saranno definite successivamente e l'importo di tale attività non sarà superiore al 2,5% delle risorse assegnate.

## **SEZIONI 2 (STRATEGIA, STRUTTURA DEL PIANO/PROGRAMMA e DATI FINANZIARI), 3 (RISULTATI E LINEE DI AZIONE/AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA) e 4 (GOVERNANCE DEL PIANO/PROGRAMMA)**

<b>ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO</b>	Codice Identificativo Programma [che verrà assegnato dal e riportato nel sistema RGS-IGRUE]
<b>TITOLO DEL PROGRAMMA/PIANO</b>	<b>Piano di interventi per le Infrastrutture verdi e i servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici</b>

### **SEZIONE 2**

#### **SEZIONE 2a – DIAGNOSI e STRATEGIA**

Gli interventi proposti nell'ambito del presente Piano si collocano in funzione complementare rispetto alle azioni attivabili dalle amministrazioni tramite i programmi comunitari dell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

I programmi operativi regionali (POR) e nazionali (PON) insieme ai piani del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC) danno forma infatti alla politica regionale di coesione per il ciclo 2014-2020 secondo un'impostazione strategica e unitaria, coordinata dagli indirizzi e obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato.

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, alimentato da risorse nazionali, è rivolto in particolare al finanziamento di investimenti per le infrastrutture complesse e per gli interventi anche ambientali di grande dimensione, il cui orizzonte temporale può andare anche oltre quello della programmazione comunitaria.

Con la Legge di Stabilità 2014 (Legge 27 dicembre 2013, n. 147, art 1 comma 6) si è determinata la dotazione complessiva di risorse per il periodo di programmazione 2014-2020, in 54,8 miliardi di euro, prevedendo una quota parte per il finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

In coerenza con le previsioni dell'Accordo di Partenariato, il presente Piano individua interventi che contribuiscono al raggiungimento l'Obiettivo Tematico (OT) 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi", tramite lo sviluppo di infrastrutture verdi strategiche. Nello svolgere un'azione di mitigazione del rischio idrogeologico, tali tipologie di intervento si caratterizzano per svolgere al contempo un'importante azione di recupero e di tutela delle funzioni ecosistemiche associate alla risorsa suolo.

Il suolo infatti rappresenta un componente fondamentale e insostituibile del capitale naturale, grazie alla sua capacità di fornire una molteplicità di servizi ecosistemici, sociali e economici, quali:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua,

---

protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);

- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.) (Rapporto Annuale sul Consumo del suolo, Ispra 2016).

Il degrado e il consumo del suolo e delle coste determinano quindi importanti costi per il sistema paese. L'ultimo Rapporto annuale sul consumo del suolo 2016 elaborato dall'Ispra, per la prima volta ha fornito una stima dell'impatto economico generato dal consumo di suolo in Italia, in termini di costi derivanti dalla perdita dei servizi ecosistemici ad esso connessi. Secondo i dati dell'Ispra, il costo imputabile al suolo consumato, e dovuto alla non erogazione dei servizi ecosistemici oggetto di stima, varia tra i 538,3 e gli 824,5 milioni di euro, ovvero pari a 36.000 – 55.000 € per ogni ettaro di suolo consumato. E' interessante notare inoltre la distribuzione di tali costi tra le principali funzioni ecosistemiche: il 51% incide sulla mancata produzione agricola (nell'ipotesi massima), il 18% sulla capacità di sequestro del carbonio, il 15% sulla protezione dell'erosione e il 12% sull'infiltrazione dell'acqua.

Gli interventi che si vogliono promuovere nell'ambito del presente Piano si caratterizzano per la **capacità di intervenire sui rischi derivanti dal dissesto idrogeologico e dall'erosione costiera all'interno delle aree naturali protette**, dove i costi associati alla perdita delle funzioni ecosistemiche del suolo possono essere maggiori rispetto alle aree esterne, dato l'alto valore naturale degli ecosistemi presenti in questi contesti territoriali.

Inoltre, queste tipologie di intervento contemplano un **approccio territoriale strategico, attento alle funzioni ecosistemiche delle aree coinvolte**, che vanno oltre i confini amministrativi dei singoli comuni.

La visione strategica sul territorio è garantita dal coinvolgimento diretto degli Enti Parco (EP) e delle Aree Marine Protette (AMP), quali soggetti esecutori delle opere stesse e interlocutori privilegiati con il territorio. In merito, si ricorda infatti che a seguito delle modifiche del Titolo V della Costituzione e delle norme attuative che hanno determinato l'abolizione di Enti territoriali, quali le Province, gli EP e le AMP sono diventati i principali referenti nell'ascolto e nella proposizione dei fabbisogni del territorio.

La loro definizione si è basata sull'analisi del contesto territoriale e dei corrispondenti fabbisogni di intervento associati al recupero e alla tutela delle funzioni ecosistemiche della risorsa suolo. Si evidenzia che, da una prima ricognizione effettuata, gli interventi che si propongono non risultano far parte del pacchetto di progetti finanziati con la Delibera CIPE n. 32 /2015 rivolti alla mitigazione del dissesto idrogeologico (Assegnazione di risorse ad un piano stralcio di interventi prioritari, per livello di rischio e tempestivamente cantierabili, relativi alle aree metropolitane e alle aree urbane con un alto livello di popolazione esposta al rischio).

Gli interventi selezionati si integrano quindi al Piano Nazionale degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico 2015-2020, nonché al Piano di interventi proposto dalla Direzione STA a valere sul FSC 2014-2020, attualmente in fase di valutazione.

Il presente Piano individua interventi per i quali la copertura finanziaria delle risorse afferenti al Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, oggetto del presente Piano, si configurerà come integrazione della programmazione ordinaria del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del

---

Territorio e del Mare nell'ambito di altri Piani settoriali già in corso.

Inoltre, il suddetto Piano si affianca e non si sovrappone con gli interventi già previsti, sulle medesime tematiche, nell'ambito dei Patti per il SUD.

Le progettualità che si propongono sono orientate alla **realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi strategiche sul territorio nazionale che permettono di incidere direttamente sulla riduzione dei costi associati alla perdita delle funzioni ecosistemiche del suolo e delle coste, nonché sulla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici**, in coerenza con l'obiettivo tematico specifico OT5 dell'Accordo di Partenariato.

Si sottolinea inoltre che il Piano prevede un considerevole avanzamento delle attività e della relativa spesa nel prossimo triennio, nello specifico si è pianificato il raggiungimento di un livello di spesa, entro il 2019, pari circa il 70% dello stanziamento complessivo. Tale previsione di avanzamento sarà comunque verificata ed eventualmente aggiornata a seguito dell'istruttoria tecnica, condotta dal MATTM-DG DPNM, nei primi 6 mesi successivi all'assegnazione delle risorse e quindi all'avvio del presente Piano.

Il Piano di interventi è articolato in un unico asse e la relativa linea di azione:

ASSE	Obiettivo Tematico (AdP)	Obiettivo Specifico/RA	Linea di Azione
1 - Prevenzione e gestione dei rischi	OT5	O.S. 1.1 RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	1.1.1 Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. (Azione 5.1.3 dell'Accordo di Partenariato)
2 - Assistenza tecnica			

---

## Asse 1 - Prevenzione e gestione dei rischi

### Obiettivo Specifico 1.1 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)

#### Linea di azione 1.1.1 - Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici (Azione 5.1.3 dell'Accordo di Partenariato)

Il presente Piano propone azioni di intervento contemplate nell'Accordo di Partenariato (Azione 5.1.3) e rivolti alla realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi (IV) e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici.

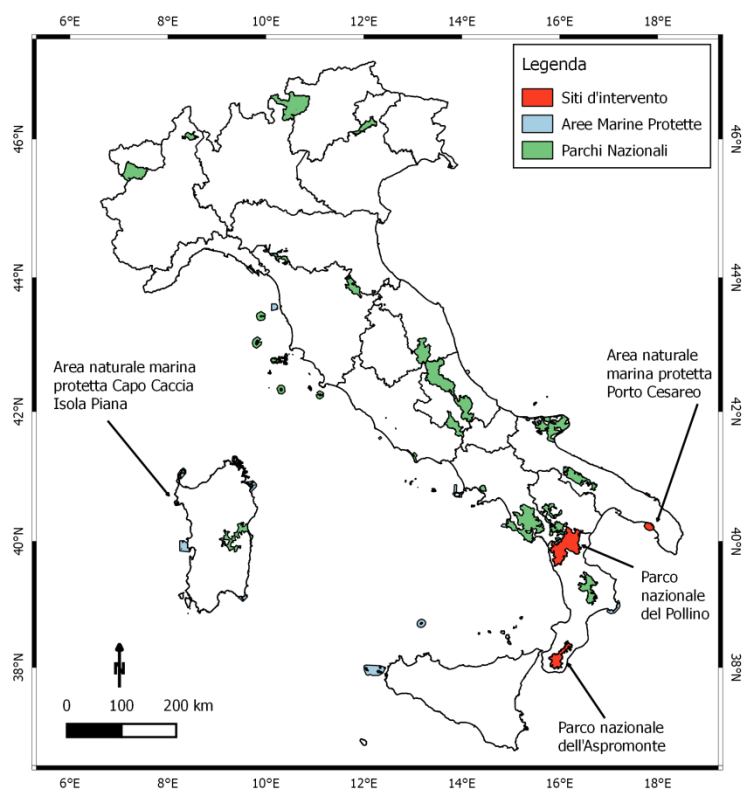
E' ampiamente riconosciuta sia dalla letteratura scientifica che dai documenti programmatici comunitari (COM (2013) 249 final Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa), l'efficacia e la convenienza delle infrastrutture verdi nell'ottenere benefici ecologici, economici e sociali sulla base delle soluzioni "naturali". Questo approccio fornirebbe un'alternativa alla scelta di soluzioni infrastrutturali costose e impattanti, in quanto in grado di perseguire al contempo un duplice beneficio, la mitigazione dei rischi con la protezione e il miglioramento della natura e dei suoi processi naturali.

Ai fini della presente proposta, si adotta la definizione di infrastrutture verdi riportata nella Comunicazione COM (2013) 249 final "infrastrutture verdi Rafforzare il capitale naturale in Europa": ovvero di "una rete di aree naturali e semi naturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Ne fanno parte gli spazi verdi (o blu nel caso degli ecosistemici acquatici) e altri elementi fisici in aree sulla terraferma (incluse le aree costiere) e marine. Sulla terraferma, le infrastrutture verdi sono presenti in un contesto rurale e urbano".

Nello specifico, il Piano propone la realizzazione di sei progettualità, da effettuare all'interno di due Parchi nazionali (EP) e di due Aree Marine Protette (AMP) del Mezzogiorno.

Una mappatura degli interventi è illustrata nella figura che segue.

**Figura 1\_ Mappa delle aree di intervento beneficiarie**



*Fonte: elaborazioni DPNM MATTM su dati EUAP e progettuali*

In termini di superficie beneficiaria, si potrà agire su un'estensione totale di oltre 240.000 ha per il territorio terrestre dei Parchi nazionali e di oltre 19.000 ha di superficie delle Aree Marine Protette. Ciò comporterebbe un'azione diretta di intervento su oltre 15% del territorio totale dei parchi nazionali e su circa 9% delle AMP.

Nelle tabelle che seguono si riportano gli EP e le AMP destinarie degli aiuti e l'incidenza sulla superficie totale del sistema dei parchi nazionali e delle aree marine protette.

---

**Tabella 1\_ Superficie degli Enti Parco e delle Aree Marine Protette oggetto del Piano di interventi e oggetto degli interventi**

Superficie di intervento		
N.	Ente Parco Nazionale (EPN) / Area Marina Protetta (AMP)	Area (ha)
1	EPN Aspromonte	183.747
2	AMP Porto Cesareo	16.717
3	AMP Capo Caccia – Isola Piana	2.636
4	EPN Pollino	65.133

Fonte: elaborazioni DPNM MATTM su dati EUAP e progettuali

**Tabella 2\_ Incidenza delle aree di intervento sulla superficie dei Parchi nazionali e delle Aree Marine Protette**

Incidenza delle aree di intervento sul sistema aree protette nazionale	
Totale Parchi Nazionali (ha)	1.606.219
Totale Aree Marine Protette (ha)	223.763
Totale Parchi Nazionali beneficiari (ha)	248.880
Totale Aree Marine Protette beneficiarie (ha)	19.353
Incidenza area di intervento sui Parchi Nazionali (%)	<b>15,5</b>
Incidenza area di intervento sulle Aree (%)	<b>8,6</b>

Fonte: elaborazioni DPNM MATTM su dati EUAP e progettuali

Come si osserva dai dati di superficie, la capacità di intervento del Piano sul fabbisogno potenziale del sistema dei parchi nazionali e delle aree marine protette è rilevante. Nel caso degli EP l'area beneficiaria copre oltre 15% di quella totale mentre quella delle AMP, circa 9%.



---

---

## SEZIONE 2b – TAVOLE FINANZIARIE

---

CONTENUTO. La Sezione 2b contiene due tavole finanziarie che riportano:

- A) le allocazioni delle risorse per fonte finanziaria/territorio/asse del Piano/Programma e per linea di azione (le linee di azione/azioni sono specificate nella sezione 3b). Accanto agli Assi tematici può essere previsto anche un Asse dedicato all'AT nei limiti del 4% del valore del Piano/Programma e considerando criteri di proporzionalità inversa (per evidenti argomenti di economie di scala).
- B) l'evoluzione temporale prevista della spesa per anno/fonte finanziaria del Piano/Programma (si ricorda che i Piani FSC e Programmi d'azione e coesione 14-20 sono gestiti sul Fondo di rotazione per cui ciò che rileva sono i pagamenti, cioè gli esborsi effettivi dal Fondo).

Le tavole A) e B) , il cui format è presentato di seguito, presentano dati in euro, senza decimali e devono essere compilate solo nelle parti pertinenti (vedi anche allegato in xls dove si possono cancellare e/o aggiungere righe e cancellare colonne non pertinenti) e rese disponibili anche in formato elaborabile.

---

**FORMAT TAVOLA A: DOTAZIONE FINANZIARIA E ALLOCAZIONI per Territorio/Linea d'azione**

<b>PIANO: Infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici</b>		Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro [specificare]
<b>ASSE TEMATICO 1</b>	<b>Prevenzione e la gestione dei rischi (OT5)</b>			
<b>Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)</b>				
<b>di cui:</b>				
<i>Realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi</i>	1.1.1		0	
<b>Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)</b>				
<b>di cui:</b>				
<i>Realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi</i>	1.1.1		13.509.828	
<b>TOTALE ASSE TEMATICO 1</b>			<b>13.509.828</b>	
<b>ASSE AT</b>			<b>337.746</b>	
<b>TOTALE PIANO /PROGRAMMA</b>			<b>13.847.574</b>	

**FORMAT TAVOLA B: EVOLUZIONE PREVISTA DELLA SPESA**

		Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro [specificare]
<i>PIANO: Infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici</i>				
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (totale)			-	
	2014			
	2015			
	2016			
	2017			
	2018			
	2019			
	2020			
	2021			
	2022			
	2023			
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)			13.509.828	
	2014			
	2015			
	2016			
	2017		1.350.983	
	2018		2.701.966	
	2019		5.403.931	
	2020		2.701.966	
	2021		1.350.983	
	2022			
	2023			
<b>ASSE AT</b>			<b>337.746</b>	
	2014			
	2015			
	2016			
	2017		33.775	
	2018		67.549	
	2019		135.098	
	2020		67.549	
	2021		33.775	
	2022			
	2023			
<b>TOTALE PIANO</b>			<b>13.847.574</b>	

### SEZIONE 3

**Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO** [ cfr. Sezione 2.A.5 del Format del PO Comunitario - Obiettivi specifici e risultati attesi]

ASSE (NUMERO)	<b>Asse 1 - Prevenzione e gestione dei rischi (OT 5)</b>
ID OS-RA	1.1
Obiettivo specifico (OS)- Risultato Atteso (RA)	<b><i>Obiettivo Specifico 1.1 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)</i></b>
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	<p>La valutazione della pericolosità da frane e alluvioni e del rischio idrogeologico nei siti protetti nazionali è un tema di rilevante importanza ai fini della tutela dei territori naturali e della salvaguardia delle specie animali e vegetali che li popolano.</p> <p>Nel rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia (Trigila et al., 2015), sono valutati diversi indicatori di rischio frane e alluvioni, con particolare riferimento a: popolazione, aree industriali e di servizi, beni culturali, superfici artificiali. Manca tuttavia una valutazione del rischio idrogeologico nelle aree protette, nonostante siano numerosi i fenomeni di dissesto idrogeologico che negli anni si sono verificati al loro interno. Tale mancanza avviene probabilmente per il mancato riconoscimento delle aree protette come elementi a rischio e per la ancora complicata valutazione quantitativa del loro valore.</p> <p>Al contrario, sarebbe auspicabile una valutazione complessiva di tale valore e una stima del rischio anche nei siti protetti. Ciò porterebbe ad avere una visione sinottica del rischio idrogeologico nelle aree protette e costituirebbe una base per la pianificazione, programmazione e definizione di interventi atti a prevenire, mitigare e gestire il rischio idrogeologico all'interno di territori con elevata importanza naturale e sociale.</p> <p>Gli interventi proposti centrati sulla funzionalità delle infrastrutture verdi saranno in grado di intervenire al contempo sulla capacità di mitigazione del rischio idrogeologico nei territorio beneficiari e di svolgere un'azione di tutela e di ripristino delle funzioni ecosistemiche degli habitat coinvolti.</p> <p>Segue tabella con gli indicatori di risultato.</p>

Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Risultato (IR)	Fonte (IR)	anno baseline	baseline	target al 2023
Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera	OS 1.1 (RA 5.1)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione esposta a rischio alluvione *	ISPRA	2015	8,8 (elevata) 29,5(media) 45,8(bassa)	In elaborazione
			Popolazione esposta a rischio frane **		2015	1,1 (molto elevata) 2,2(elevata) 6,3(media) 7,8(moderata)	In elaborazione
Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera	OS 1.1 (RA 5.1)	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Popolazione esposta a rischio alluvione *	ISPRA	2015	2,8 (Elevata) 5,3(Media) 7,0(Bassa)	In elaborazione
			Popolazione esposta a rischio frane **		2015	2,3 (molto elevata) 2,8(elevata) 3,6(media) 6,0(moderata)	In elaborazione
* Abitanti per km2 esposti a rischio alluvione per classi							
* *Abitanti per km2 esposti a rischio frane per classi							

L'effetto del Piano verrà misurato tramite un sistema di valutazione e di monitoraggio basato su indicatori comuni stabiliti nell'Accordo di Partenariato; gli indicatori di Risultato applicati sono pertanto quelli associati all'Obiettivo Specifico "Riduzione del rischio idrogeologico" (OT5) ed sono espressi in termini di "Popolazione esposta a rischio frane" e di "Popolazione esposta a rischio alluvione", per classi di rischiosità, e verranno calcolati sia per la ripartizione territoriale interessata (Tabella sopra riportata).

Il valore di baseline fa riferimento al 2015 e ha fonte Ispra ad intervallo quinquennale. Date le informazioni a disposizione, il valore target invece è in corso di elaborazione.

**Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE**  
 [cfr. Sezione 2.A.6 del Format del PO comunitario - Azioni da sostenere ]

<b>Identificativo Linea di Azione – Azione collegata all’OS_RA</b>	1.1.1 (OS 1.1/ RA 5.1)
<b>Azione-Linea di Azione</b>	<b>Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. (Azione 5.1.3 dell’Accordo di Partenariato)</b>

**Descrizione della linea di azione**

Il Piano interviene nell’ambito della specifica linea di azione “Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici”, prevista dall’Accordo di Partenariato per il raggiungimento dell’OT5.

Il dettaglio degli interventi proposti, per ciascun EP/AMP proponente, è illustrato nella tabella di seguito.

**Tabella 3\_ Descrizione degli interventi proposti con la Linea di Azione del Piano**

<b>N.</b>	<b>Ente Parco Nazionale (EPN) / Area Marina Protetta (AMP)</b>	<b>Riparto territoriale</b>	<b>Investimento totale</b>	<b>Titolo progetto</b>
1	EPN Aspromonte	Mezzogiorno	€ 9.645.243	Manutenzione e rinaturalizzazione delle infrastrutture verdi
2	AMP Porto Cesareo	Mezzogiorno	€ 498.750	Intervento di riqualificazione e tutela ambientale: creazione di pedociclabile
		Mezzogiorno	€ 401.477	Contrasto dell'erosione eolica lungo il litorale sabbioso di Torre Lapillo
3	AMP Capo Caccia – Isola Piana	Mezzogiorno	€ 638.000	Mitigazione rischio frana in falesia Punta Giglio
		Mezzogiorno	€ 850.000	Completamento opere infrastrutturali per conservazione e fruizione Grotta verde
4	EPN Pollino	Mezzogiorno	€. 1.476.357	Messa in sicurezza versante roccioso Valle del Raganello

**Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti**

Il presente Piano è composto da sei interventi, selezionate dalla DPNM in base ad una ricognizione preliminare di proposte progettuali presso gli EP e AMP, adottando i seguenti principi di selezione:

- la pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni territoriali e la coerenza degli stessi rispetto agli obiettivi tematici dell’AP

La valutazione delle proposte ha tenuto conto dei fabbisogni espressi dal territorio e della loro

coerenza con le finalità di mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera collegati con l'obiettivo di tutela e di conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, in linea con l'OT5 dell'Accordo di partenariato.

- Il livello di maturità progettuale

In questa preliminare analisi delle proposte, si è considerato anche il livello di maturità progettuale, riservando priorità a quelle che, in base a quanto dichiarato dagli EP e AMP proponenti, sono risultate definitive o eseguibili secondo i criteri definiti dal nuovo codice degli appalti (D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50).

- La ripartizione territoriale

La distribuzione territoriale degli interventi contribuisce al rispetto della chiave di riparto territoriale prevista dal FSC, riservando oltre l'80% delle risorse ai progetti nel Mezzogiorno d'Italia.

I progetti selezionati delineano così una proposta progettuale globale nella quale gli Enti parco e le Aree Marine Protette svolgono un ruolo chiave, quali soggetti proponenti e interlocutori privilegiati con il territorio. Ciò anche a seguito delle modifiche del Titolo V della Costituzione e delle norme attuative che hanno determinato l'abolizione di Enti territoriali, quali le Province. Gli EP e le AMP oggi costituiscono quindi i principali referenti nell'ascolto e nella proposizione dei fabbisogni del territorio.

### Dotazione finanziaria

Territorio di riferimento	Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)	Altro (specificare)
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)	€ 0	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)	€ 13.847.574	

### Indicatore di realizzazione con quantificazione a target di fine Piano

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Realizzazione	unità di misura	target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione
Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici.	1.1.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione (C.I. 23)	ha	in elaborazione

Gli indicatori di realizzazione fanno riferimento al Regolamento di esecuzione dei fondi strutturali, Reg. 215/2014, Allegato I, nello specifico all'indicatore n.85 "Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi".

Come nel caso degli indicatori di Risultato, il valore target di tali indicatori è in fase di elaborazione.

### Cronogrammi di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici.	1.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate										
Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici.	1.1.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione										

Il Piano prevede l'avvio delle attività nel 2017 e la loro conclusione nel 2021.

In base alle caratteristiche dei progetti presentati, si ipotizza un considerevole avanzamento delle attività e della relativa spesa nel prossimo triennio, nello specifico si è pianificato il raggiungimento di un livello di spesa, entro il 2019, pari circa il 70% dello stanziamento complessivo. Tale previsione di avanzamento sarà comunque verificata ed eventualmente aggiornata, sulla base dell'istruttoria tecnica prevista dal MATTM-DG DPNM nei primi 6 mesi successivi all'assegnazione delle risorse e quindi all'avvio del presente Piano. Tale attività verrà affidata alla società *in house providing* secondo le indicazioni del MATTM-DG DPNM.



---

**SEZIONE 4 – GOVERNANCE e MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO/PROGRAMMA**

<b>Organismo del Piano</b>	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
<b>Ufficio Responsabile</b>	Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare (DPNM)
<b>Indirizzo</b>	Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma
<b>e-mail</b>	<a href="mailto:PNM-UDG@minambiente.it">PNM-UDG@minambiente.it</a>
<b>PEC</b>	<a href="mailto:dgprotezione.natura@pec.minambiente.it">dgprotezione.natura@pec.minambiente.it</a>

**Modalità di attuazione**

Il MATTM-DG PNM, nella predisposizione del presente Piano, ha avviato un percorso volto alla definizione del quadro programmatico per gli interventi rivolti alle infrastrutture verdi e ai servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici .

Il percorso prevede le seguenti fasi attuative:

<b>FASE DI LAVORO</b>	<b>I SOGGETTI COINVOLTI</b>	<b>LE ATTIVITÀ</b>
<b>PRIMA FASE (PROGRAMMAZIONE)</b>	DPNM MATTM	Ricognizione preliminare degli interventi
		Individuazione, in prima stesura, degli interventi strategici da inserire nel Piano
		Definizione del Piano
	Autorità Nazionale competente della VAS	Verifica di assoggettabilità a VAS
		Eventuale espletamento della VAS
<b>APPROVAZIONE DEL PIANO</b>		
<b>SECONDA FASE (ATTUAZIONE E VALUTAZIONE)</b>	Assistenza tecnica Società <i>in house</i> providing del MATTM	Valutazione tecnica dei progetti selezionati e ridefinizione del cronoprogramma e della spesa (6 mesi)
		Gestione e attuazione del Piano
		Monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi
		Supporto tecnico agli EP e alle AMP
		Coinvolgimento degli stakeholder

- **Prima Fase:** svolta preliminarmente dalla DPNM, rivolta alla ricognizione e all'individuazione, presso gli EP e le AMP, degli interventi più appropriati da inserire nella presente proposta di Piano. Come già specificato nella sezione 3b (criteri di selezione dei progetti), tale preliminare selezione si è svolta seguendo tre principi di valutazione: la pertinenza rispetto ai fabbisogni territoriali, la coerenza rispetto all'OT5 e la maturità progettuale degli interventi dichiarata dai soggetti proponenti.

Le informazioni ricavate in questa fase hanno permesso quindi di individuare, in una prima

---

stesura, gli interventi da realizzare, il fabbisogno finanziario per l'attuazione degli stessi, il livello di progettazione, le previsioni di spesa nel prossimo triennio e gli obiettivi conseguibili dall'intervento al termine delle attività.

Nello specifico, le proposte selezionate a valle di questa fase e confluite secondo una visione unitaria e strategica all'interno del presente Piano, sono sei (si veda Sezione 3b).

**Ai fini della sua approvazione, il Piano degli interventi così come individuati saranno oggetto di VAS in coerenza con la normativa di settore.**

Il presente Piano verrà quindi sottoposto alla valutazione dell'Autorità Nazionale competente per la VAS ai fini della verifica di assoggettabilità.

- **Seconda Fase:** questa fase sarà avviata quando saranno approvate le risorse con Delibera Cipe e sarà svolta tramite il supporto specialistico mirato dell'Assistenza Tecnica, fornito dalla società in *house providing* del MATTM.

Asse	Fondo Sviluppo e Coesione
Asse AT- Assistenza Tecnica	337.746 €

Ai fini dell'esecuzione del seguente Piano, in questa fase si contemplano le seguenti attività:

- Valutazione tecnica dei progetti selezionati e ridefinizione del cronoprogramma e della spesa (6 mesi)
- Gestione e attuazione del Piano
- Monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi
- Supporto tecnico agli EP e alle AMP
- Coinvolgimento degli stakeholder

**Valutazione tecnica dei progetti selezionati e ridefinizione del cronoprogramma e della spesa (6 mesi)**

Nei primi sei mesi successivi all'approvazione delle risorse, si svolgerà una valutazione tecnica sull'effettivo stato e sulla qualità della progettazione degli interventi individuati, finalizzata alla ridefinizione della tempistica di avvio e della realizzazione degli interventi.

L'analisi dettagliata dei progetti dal punto di vista della maturità progettuale appare fondamentale per esprimere con contezza le reali tempistiche di attuazione, anche al fine di consentire l'adozione di opportune azioni di supporto, in modo mirato ed efficiente, anche in termini di risorse impiegate.

A tal fine si adotterà una griglia di valutazione che terrà conto, a titolo esemplificativo, dei seguenti aspetti:

- iter autorizzativi per tipologia d'intervento;
- tipologia di validazione richiesta (RUP soggetto attuatore o RUP esterno);
- tipologia di procedura di gara;
- centrale di committenza (presso soggetto attuatore o enti terzi)
- contesto territoriale (esempio: Delibera Comunali, necessità di esproprio terreni,

---

interferenze con servizi o sotto-servizi, etc.)

Si evidenzia inoltre, che questa analisi sarà svolta in coerenza con le prescrizioni stabilite dal D.P.C.M. 28 maggio 2015 “Recante Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico”.

Qualora, a seguito della suddetta valutazione tecnica ed, in particolare, successivamente alla valutazione dello stato e della qualità della progettazione degli interventi individuati in fase programmatica, dovessero emergere eventuali criticità o ritardi nella fase di progettazione e di attuazione da parte degli Uffici degli enti territoriali preposti, l’Assistenza tecnica del MATTM potrà procedere direttamente allo sviluppo delle fasi progettuali necessarie, riservandosi una quota degli importi finanziari destinati ai suddetti interventi per procedere direttamente allo sviluppo delle diverse fasi al fine di rispettare le tempistiche previste dal presente Piano.

La metodologia di lavoro utilizzata tiene conto della pianificazione territoriale degli interventi così come previsto dalla normativa vigente e dei conseguenti fabbisogni finanziari per l’attuazione degli stessi.

### **Gestione e attuazione del Piano**

Ai fini della gestione e attuazione degli interventi, è prevista la predisposizione di un sistema informatizzato per lo scambio dei dati che garantisca la registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, necessari per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica.

Sarà elaborata la strumentazione metodologica e la manualistica a supporto dell’attuazione (linee guida, manuali, ecc...).

E’ prevista la realizzazione di attività di valutazione del Piano finalizzata a migliorare il livello di conoscenza, delle strutture coinvolte nell’attuazione del Piano, sugli effetti e sul conseguimento dei risultati attesi degli interventi, tenendo in considerazione il sistema degli indicatori comuni previsti nell’Accordo di Partenariato.

### **Monitoraggio, controllo e valutazione**

La Legge di stabilità n.190 del 23/12/2014, articolo 1 comma 703 lettera l), ribadisce l’importanza del monitoraggio con specifico riferimento alla gestione del Fondo di Sviluppo e Coesione, disponendo che “Ai fini della verifica dello stato di avanzamento della spesa riguardante gli interventi finanziati con le risorse del FSC, le amministrazioni titolari degli interventi comunicano i relativi dati al sistema di monitoraggio unitario di cui all’articolo 1, comma 245, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sulla base di un apposito protocollo di colloquio telematico”.

Nell’attuazione del Piano le attività di monitoraggio verranno realizzate in conformità con le prescrizioni e i requisiti previsti dalla documentazione diffusa dal MEF-Ragioneria dello Stato-IGRUE sul tracciato unico e vademecum al monitoraggio 2014-2020.

A tal fine, l’attività di monitoraggio sarà sviluppata con riferimento a due necessità, tra loro strettamente connesse:

- 
- da un lato, nel rispetto della normativa nazionale e dei regolamenti comunitari, quella di implementare un sistema per il flusso e lo scambio dei dati intercorrenti tra tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione, gestione, controllo degli interventi riconducibile ad ogni azione del Piano;
  - dall'altro, quella di tenere costantemente sotto controllo l'avanzamento della Linea di intervento sotto il profilo realizzativo e della spesa, così da poter individuare e risolvere tempestivamente eventuali nodi ostativi sorti in corso d'opera.

Con riferimento al primo punto il sistema di monitoraggio dei dati risponderà inoltre all'esigenza di alimentare anche gli indicatori di risultato previsti e definiti nel presente Piano, funzionali alla misurazione degli effetti generati dagli interventi.

Con riferimento al secondo punto, in un'ottica tesa ad avvalorare la pratica del monitoraggio come strumento utile alla gestione dei processi e all'assunzione di decisioni, si prevede l'utilizzo di strumenti di rilevazione (gantti/cronoprogrammi; checklist, relazioni dell'attività) che consentano di:

- far emergere i problemi derivanti dalla non conformità delle attività in corso e possibili nuove opportunità progettuali;
- dare evidenza degli scostamenti rispetto alle previsioni (mantenendo, quindi, lo storico).

I dati di monitoraggio e i relativi indicatori saranno elaborati nell'ambito di apposite relazioni periodiche.

Per la rilevazione e trattazione dei dati delle singole attività, si provvederà a configurare un sistema di monitoraggio in conformità con quanto disciplinato dalla normativa nazionale e comunitaria in tema di piani e programmi.

Al fine di rispettare il principio della sana gestione finanziaria, si provvederà ad adottare un sistema di gestione e controllo volto a:

- garantire la conformità delle operazioni finanziate;
- verificare che gli interventi finanziati siano effettivamente realizzati sul territorio;
- verificare l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate in relazione agli interventi realizzati;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione;
- garantire la raccolta dei dati relativi all'attuazione, necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche e la valutazione;
- stabilire procedure di conservazione di tutti i documenti coerentemente a quanto definito nelle piste di controllo.

Come già specificato, le attività di monitoraggio, controllo e valutazione verranno eseguite dall'Assistenza tecnica dedicata.

### **Supporto tecnico agli EP e alle AMP**

Sia nella immediata attività di valutazione tecnica dei progetti che durante l'esecuzione degli stessi, si ritiene fondamentale prevedere un'attività di supporto tecnico ai soggetti esecutori

---

---

degli interventi, ovvero agli Enti parco e alle Aree Marine Protette, da parte dell'AT del Piano.

In termini operativi l'Assistenza Tecnica nei primi sei mesi di questa seconda fase, provvederà alla verifica *in loco* degli interventi con i pertinenti uffici tecnici, sulla base della documentazione tecnica acquisita, della reale fattibilità, tecnica, economica ed amministrativa dell'intervento stesso secondo le diverse scale temporali e di difficoltà realizzative definibili (immediatamente appaltabili, eseguibili nel breve, medio periodo, ecc.).

Nel corso dell'esecuzione, sarà cura del personale dell'AT attivare forme di collaborazione e di supporto con i soggetti interessati, sulla base degli esiti dell'istruttoria per l'aggiornamento e/o adeguamento dei progetti al livello preliminare o definitivo, in coerenza con il fabbisogno finanziario individuato in sede programmatica - sulla base di quanto indicato dagli EP e AMP – ovvero indicando la necessità di modifiche del quadro finanziario. Qualora il soggetto attuatore non disponga di adeguati uffici di progettazione, l'AT potrà supportare lo sviluppo delle fasi progettuali. Lo *step* si conclude quando il livello progettuale dichiarato a monte dagli EP e AMP e sostenuto dal MATTM è corrispondente agli atti tecnici con relativa validazione.

### **Coinvolgimento degli stakeholder - Partenariato**

Il processo di elaborazione e definizione del Piano è stato sviluppato attraverso la conduzione di analisi e approfondimenti finalizzati a raccogliere e circoscrivere, in modo puntuale e mirato, i fabbisogni territoriali. In particolare, ciò è avvenuto nell'ambito di scambi istituzionali tra MATTM- DG PNM e i referenti dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette coinvolte.

Gli EP e le AMP prevedono nel loro modello di governance il coinvolgimento del partenariato locale, rappresentato dall'organo della Comunità del parco, espressione dei territori locali coinvolti.

Il coinvolgimento del partenariato, come richiesto anche dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, viene quindi garantito dalla funzionalità stessa degli enti parco, ovvero dalle loro procedure decisionali, grazie al ruolo che normalmente svolge la Comunità del parco, in quanto organo consultivo e propositivo dell'Ente parco.

In coerenza con quanto raccomandato dal Codice di condotta sul partenariato, verrà soddisfatta quindi l'esigenza di integrazione del partenariato a tutti i livelli di programmazione e attuazione, dalla fase di identificazione delle scelte e delle priorità, alla traduzione in obiettivi e strumenti, alla sorveglianza e alla valutazione dei singoli interventi.

---

### **ALLEGATI**

**Tavole analitiche (A, B, C, D, E) in formato elaborabile (vedi allegato in xls)**

#### **Riferimento bibliografico:**

Munafò M. et Al. (2016) Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Rapporto 2016. ISPRA, Rapporti 248/2016

Trigila A., Iadanza C., Bussetini M., Lastoria B., Barbano A. (2015) Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio. Rapporto 2015. ISPRA, Rapporti 233/2015